

Declinazioni / L'Esposizione internazionale del Ciclo e dell'Automobile in Milano (9 dia), *for. Varietati e Artico*. — La posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria in Traversere, a Roma. — *Donato Paolucci*. — Il ponte Umberto I (9 dia), *for. Nino Formai*. — Il disastro del sindaco di Margherita al banchetto offerto ai pubblicisti francesi, *G. Amato*. — Per la nascita del principe Amedeo di Savoia, *for. E. Bianco*. — La violenza dei socialisti contro gli italiani nelle elezioni di Tricoloniale nel luogo di nascita, *for. viciatori a Benito, for. C. Trampus*. — L'Esposizione nazionale del governo, *for. D. Paolucci*. — Ritratti del principe ereditario di Russia, *for. Paolo Caruso*. — nuovo ministro del tesoro, *for. L'Avv. Attilio Botta e l'Avv. Paolo Bonomi*.

NAPOLI **MODE** **NOVITÀ**
E & **MASSIMO**
A. **MELE** **Ci** **BUON**
 MERCATO

Cambio di consonanti e Scambio di vocali.

CACCIA INFERTUITOSA.

Alzatori per tempo questa
E ben coperto di pescari
Sono uscito alla caccia col mio
Portando per merenda cacao
In brughiera, passi fra piante
Mentre intorno cantavano le
Tentai scovar conigli dalla
Ma le nostre fatiche furono
Altor sostenni sulla noie
Presi una fonte dalla fresca

**MALATTIE DI STOMACO
E CATARRO INTESTINALE**
Metodo di cura rapido, sicuro,
radicale. - Guarigione certa.
(Gratis il spediente opuscolo esplicativo a chi ne fa la richiesta anche con solo biglietto da visita al)

LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI
ROMA, Via Quirinale, 46.

Visto che, ormai, più non valva la . . .
Da cercare, ed il can non era . . .
Cercò la strada, che a mia casa . . .
Quivi giunse gridando: "Ohe! Io . . ."
Ho un fiato da lupo, anzi da . . .
Accendì il fuoco e portò da . . .

F. Trappicci.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

ITALIANO
Milano 10

FRANCESE
Parigi 10

ROMA
Via Roma 10

SEVIGNA
Via Roma 10

TORINO
Via Roma 10

di Celalotti e Compagni gratis e franco.

Spiegazione dei Giuochi del N. 20:

SCIARADA A FRASE:
MAH-CHE-BA.
ANAGRAMMA TRIPLO
COL TERZO ANAGRAMMATO AD INCASTRO:
CANTORE — CARONTE — AR-CON-TÈ.
FRASE AD INCASTRO A FRASE:
CO-LOR-DO-RO.

Per quanto riguarda i giuochi, ossetto per gli scolari, rivolgerli al signor A. TEDESCHI per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano, Via Gatto, 6.

 Le Caricature si trovano
in terza pagina della copertina.

DENTIFRICI
(Elixir, Polvere e Pasta)
dei RR. PP.

BENEDETTINI
DELL'
ABBAZIA di SOULAC

A. SEGUIN, BORDEAUX

**MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO**

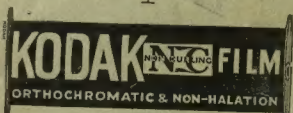
Esposizione Universale Parigi 1900



AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

I



KODAK SAFETY FILM
ORTHOCHROMATIC & NON-HALATION

SONO
I PIÙ RAPIDI IN COMMERCIO
SI CARICANO, SCARICANO E SVILUPPANO
IN
PIENA LUCE

*IN VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI
NEGOLIANZI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI
O PRESSO LA*

KODAK SOCIETÀ ANONIMA
34, Corso Vercelli, 32 - 40, Via Valtour Piacenza

MILANO

A. LANDRIANI
Via Dante, 8 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con
patent, completi bianchi o decorati. I
patent, patent Tyford, alleanzoni.
LAVABOS a saba e due piazze la porcellana Ty-
ford, completi, elegantissimi extra-dini.
FONTANELLE, ORINATOI, ACCESSORI, TOILETTES - Gruppi
minore per bagni o lavabos. - DODICI e BRACCI di DODICI.
Riferenze di importanti impianti eseguiti.
Catalogo gratis. - Proxi minisemi. -

È USCITO
Il figlio dello Czar
(*Alexis Petrouitch*)
Romanzo
di Arnould e Fournier
Un volume di 300 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia a:
Frattelli Treves, editori, Milano.

VINO DI CHINA
ferruginoso

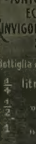
SERRAVALLO

Raccomandata
da Autorità Mediche
di Tutto il Mondo.

TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELL. L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE.

Bottiglie da

1	litro	£ 1,75
$\frac{1}{2}$	"	" 3,-
$\frac{1}{4}$	"	" 5,-



J. SERRAVALLO
TRIESTE

Recentissima pubblicazione

MARY

ROMANZO DI

Björnsterne Björnson

Un vol. in-16 di 330 pagine

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia a:
Fratelli Treves, editori, Milano



"DIANA" all'allevamento a Commerciali
CANI DI PURA RAZZA
Wildeburg & Co.
EISENBURG S.-A., 7, Germania.

Spedizione d'ogni specie di per-
 sotti cani di razza portoghesi
 del cagnolino da caccia a
 più grossi e rinomati cani
 da guardia, come pure di
 "CANI DA CACCIA".

Esportazione in tutto il
 mondo al miglior prezzo e ogni
 stagione con garanzia di
 salute.

AVVITO in buona salute.

Condizioni correcti. Allogio illustrato con
 alcuni prezzi e la descrizione delle varie
 razze L. 2,50 in franchi. Litario dei prezzi gratis e franco.

RASSEGNAZIONE, romanzo di **Luigi Capuana**.
Un volume in-16 di 336 pagine: Lire 3.50. *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.*

AUTOMOBILISTI

provate le nuove coperture
antiderapant

DUNLOP

a gomma
nera, le più resistenti

Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 le in Curva, 15 - ~~SPERANZA~~ - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
 OTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPERIA.

M. JESURUM & C.^{IA}

VENEZIA
(Ponte Canonica)



ROMA
(Piazza di Spagna)



STUDIO PRINCIPALE DEI DISEGNATORI DELLA CASA M. JESURUM & C.^{IA}, DI VENEZIA
sotto la direzione del Comm. Michelangelo Jesurum

NOTA IMPORTANTE. Abbiamo quattro studi con dodici disegnatori speciali per merletti, ricami, biancheria, stoffe, ecc. ecc., e crediamo utile una **SPIEGAZIONE** sopra questo argomento, che è la fondamento sulla quale si basa tutto lo sviluppo delle nostre industrie.

Per la nostra organizzazione speciale, e contrariamente a qualunque altra casa che fa pagare un prezzo d'affetto per qualunque articolo specialmente studiato e fabbricato, possiamo offrire di sottoporre ai nostri Clienti disegni e forme speciali per qualunque Merletto, Collo, Parure, Sciarpa, Fichus, Vestito, Ventaglio, Parasole, Fazzoletto, o per qualunque oggetto di biancheria da casa, come Tovaglie, Centri da tavola, Tovagliette da tè o da buffet, Lenzuola, Federe, Cuscini, ecc., o riproduzione di qualunque disegno antico, **SENZA NESSUN AUMENTO DI PREZZO** da quello segnato per un articolo di produzione corrente.

IL MEDESIMO IMPEGNO prendiamo per qualunque Stoffa, Velluto, Soprarizzo, Damasco, Lampasso, Brocatello per ammobigliamenti, o per qualunque forma, disegno o composizione di Stores, Cortine, Vitrages, Coperte con merletti, ricami e stoffe.

Questa **STRAORDINARIA OFFERTA** di importanza massima per ogni Cliente di buon gusto, il quale può valutare il valore che acquista un qualunque oggetto quando è unico e fatto espressamente per suo conto, anche con **STEMMI, CORONE, MONOGRAMMI**, può essere fatto **SOLO DA NOI** per il genere speciale dei nostri articoli tutti eseguiti a mano, per il lavoro intelligente ed assiduo dei nostri dodici disegnatori speciali, e per i documenti che possediamo nei nostri Musei di Venezia e Pellestrina, unici al mondo.

M. JESURUM & C.^{IA}

La statua greca di Anzio pagata dal governo italiano mezzo milione [vedi l'incisione di fronte].

Di questo acquisto fatto, a così caro prezzo, dal governo italiano, si è occupato domenica scorsa il *corriere dell'Avanti* alla vita. L'ILLUSTRAZIONE presenta ai lettori, in prima pagina, la bellissima statua, della quale si occupano gli studiosi, i critici, gli archeologi di tutto il mondo.

Nella notte del 14 novembre 1878, ad Anzio, le onde del Tirreno abbattendosi in una tempesta contro il promontorio sul quale sorgeva la villa ariana dell'imperatore Nerone determinarono una lunga frana, che mise allo scoperto un muro romano intorno al quale erano incavate alcune nicchie con tracce di stucchi. In uno delle nicchie ritta sulla sua base fu vista la magnifica statua.

Il terreno apparteneva a don Pietro Aldebrandini principe di Sarsina; era appartenuto a un cardinale Corini, che verso la metà del settecento aveva edificato la bella villa; appartene ora, dopo vari passaggi, ai Lanciotti. Fuora lo Stato affermare i suoi diritti sulla statua? L'avventura era rischiosa: si occupò della cosa, inviò sul luogo uno dei suoi migliori funzionari, il Calabrese, consultò le mappe catastali, le leggi vigenti e concluse che lo Stato non aveva disgiustamente diritto alcuno.

Da allora la bella statua fu posta nella villa Aldebrandini, dove rimase quasi nascosta ad ogni sguardo profano. Alcuni che poterono osservarla le dissero la lettera, altri una sacerdotessa; fu giudicata una buona copia romana di un bell'originale greco, e da direttori di musei tedeschi furono fatte agli Aldebrandini offerte di acquisto per 25 mila lire.

Sull'esistenza della magnifica statua fu richiamata l'attenzione di una semicentennial americana, la signora Gardner di Boston, genovissima acquirettrice di cose preziose e rare per i musei del suo paese. La statua d'Anzio non era iscritta nell'elenco degli oggetti d'arte sottoposti, quanto alla esportazione, ai soli vincoli poteva dunque esser venduta e spedita oltre Atlantico.

Nel dicembre del 1901, fu presentata regolare domanda all'ufficio di esportazione di oggetti d'arte in Roma per avere il permesso di fare emigrare la statua, della quale il Ministero dell'Istruzione nulla sapeva. Si erede che il per il che si trattasse di uno dei soliti mari di scorse o maggiore valore. Per fortuna l'impiegato, che l'ufficio inviò per la verifica, era un artista intelligentissimo e un valentissimo, che non solo prima vista giudicò la grande importanza della statua, ma credette non dovere richiamare l'attenzione del Ministero. Bastava segnalare l'ignoranza generale sulla esistenza e sul valore della statua, e cedere all'istintivo desiderio dei ricchi esportatori, e la statua d'Anzio sarebbe oggi ornamento di chi se ne vuole un muscolo straniero.

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato — e merita di essere riprodotta — la lettera dello scrittore Luigi Batelli, ispettore dell'ufficio di esportazione degli oggetti d'arte a Roma, sulla ispezione fatta da lui allora in Anzio.

"Ricevuta alla facoltà dal Ministero con lettera del 10

coer. n. 377 mi recò ieri in compagnia dello spediente signor Evans a Porto d'Anzio allo scopo di visitare ed esaminare una statua antica in marmo che il conte Besse voleva esportare all'estero. Arrivato così fui accompagnato dal signor Arcadio Passelli capitano del conte alla villa Sarsina-Aldebrandini, ove nel vestibolo del palazzo assieme ad altri marmi era la statua che interessava la mia gita. Esaminata attentamente ho l'onore di riferire alla S. V. l'impressione ricevuta e la conclusione trattata.

«Essa rappresenta una figura muliebre di grandezza naturale mancante dell'avambaccio destro e di parte del sinistro, opera di circa un secolo a. C. La figura ritta in piedi ha tale posa artisticamente spigliata, sia nel movimento del corpo, come della parte inferiore, da non avere risentimenti o quasi nelle opere greche non solo contemporanee alla statua di cui si parla, ma anche di quelle di epoche anteriori.

«Il chiton che copre la figura fa tale ricchezza di partito di pieghe pur conservando libera la linea delle gambe, da considerarsi come tipo originalissimo, e l'insolito di cui è adornato: copre la spalla sinistra e, girando energicamente indietro, attraversa sotto il braccio destro, lasciando svelato il bel nudo della spalla. Questa parte unicamente alla testa è scolpita in un pezzo di marmo distaccato e poscia intasciato nel resto della figura, come del resto spesso si riscontra in opere di quell'epoca, non curandosi quei grandi pezzi di marmo tutto nudo e senza maniche, come si pretende ai giorni nostri, ma interessandosi unicamente del sentimento vero dell'arte. «La figura è rappresentata in atto di sorreggere in avanti un bacile che contiene un frammento di ramo di alloro; dico frammento perché è frantumato il disco, inespertamente ampliato da due pezzi di restauro onde indicare che, oltre a questo ramo d'alloro (che doveva essere una corona), il bacile conteneva pure un papiro: restano che se non toglie però all'antico marmo, certo non ne aumenta il valore.

«La testa bellissima è inclinata a sinistra, e lo sguardo fissa sull'oggetto che la figlia signora sorregge. Per le ragioni succennate mi pruovo invitare la S. V. a fare conservare il Ministero dell'esistenza di questa originalissima opera, per la quale io mi rifiuto di rilasciare il permesso di esportazione, permesso che il nostro ufficio rilasciò solo quando il Ministero ne fu l'autorizzazione.

«Tuttavia con la signora Gardner gli Aldebrandini avevano convenuto un prezzo di 400.000 lire, più 80.000 da versarsi allo Stato in ragione del 20 per cento sul prezzo. E poiché difficoltà si muovevano all'esportazione, furono offerte altre 100.000 lire da consegnarsi brevi anni al ministero della istruzione. Noss, il quale non volle acconsentire, ma si trascinò in trascinò benorramente ancora per molto tempo; dopo, la caduta del Noss, Ma intanto gli archeologi avevano scritto e continuato a scrivere. Vennero fra altroristi studi del Klela, del Pirv-

gler e di altri archeologi, a rivelare la originalità del lavoro affondando i trattaggi di una statua d'uno dei migliori secoli, il secondo o il terzo avanti Cristo: forse di Lisippo, non improbabilmente di Prassitele, l'autore dell'Ermete di Olimpia. La statua di Anzio fu giudicata tal cosa da poter venir tesa con la *Vittoria di Saurdace* e con la *Venero di Mile*, che sono al Louvre, e da collocarsi, comunque, in posto molto più alto che la tanto ammirata *Venero Capitolina*. Nessun museo o persona coltissima privata d'Italia avrebbe esitato finora un "pezzo", di eguale importanza, accostata anche dal fatto, singolarissimo, che la statua, non rappresentata né una divinità né un simbolo, ma una persona, ed è probabilmente un ritratto.

Il *Lowy* di Roma faceva fuoco e fiamme perché la statua fosse conservata all'Italia, e il divieto, con le note chiodate finalmente venne; mentre la signora Gardner, stando in crociera col suo yacht, mandò il danaro per l'acquisto così tardi, che esso giunse quando era già pronunciato il voto governativo. Da allora sorse l'idea di far entrare la statua nei musei di Roma; idea che ha ora trionfato merco la tenace volontà di Corrado Ricci. Qualcuno si domanda perché i principi Lanciotti, eredi degli Aldebrandini, si sono decisi alla vendita; osservando che non è già che il blocco di 450.000 lire entri in una tasca sola. Gli eredi sono sette, e ad ognuno di essi non toccheranno che 75.000 lire; pochissima cosa per una grande famiglia romana che non è decaduta, come tante altre. Da principio pare che uno degli eredi avesse voluto che la statua fosse, non venduta — ma regalata allo Stato per un museo di Roma; poi per consiglio di avvocati, rigidi amministratori del patrimonio, e per qualche piccola ragione o per meschino rigore di ordine politico, il dono rimase un astratto pensiero.

Ma le questioni legali non sono finite: gli internazionalisti della vendita pretendono la mediazione della signora Gardner, che dopo aver dato l'incarico di acquistare la statua si celasse, senza lasciar indiziare: la mediazione da casa Aldebrandini, per avere essi intermediari fatto salire il valore esiguo della statua; e in fine un compenso dallo Stato, per aver essi contribuito a far dichiarare originale la statua greca...

Sta in fatto che la Giunta centrale di Belle Arti e d'Antichità ha ora approvato il progetto del Ministero dell'Istruzione per l'acquisto della statua per lire 540.000 ma c'è anche stata alla Camera un'interrogazione del conte Leali, deputato di Viterbo, per osservare: 1° che la statua era soggetta al vincolo della non esportabilità, ciò che ne diminuiva sensibilmente il valore commerciale; 2° che la questione della proprietà poteva essere già completamente stabilita per vedere se essendo il lido del mare di proprietà demaniale, non sia demaniale anche tutto ciò che si trova compreso sul lido del mare. Ma ormai ciò che è fatto è fatto e, per questa volta, è ben fatto: e la bella statua sarà degnamente collocata, in apposita tribuna, nel Museo alle Terme.

AUTOMOBILI

MODELLI 1907

20-30

40-50

70





FORNITORI DELLA REAL CASA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

SILENZIOSITÀ e REGOLARITÀ DI MARCIA

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI E BIANCHI & C.

MILANO. VIA NINO BIXIO 21
VIA PAOLO FRISI 72

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIV. - N. 21. - 26 Maggio 1907.

Contesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — LA STATUA GRECA DELLA VILLA ALDOBRANDINI IN ANZIO, ACQUISTATA DALLLO STATO.

Fot. Dante Paolucci.

LA LOTTA ELETTORALE DI BERGAMO.



Avv. Attilio Rota
che oggi sarà eletto deputato.



(Fot. Treves) Avv. Paolo Bonomi
che si è nobilitato rifiutando.

CORRIERE.

Bergamo ha fatto parlare di sé tutta Italia. Domenica scorsa a lunedì mattina si aspettava l'esito dell'elezione politica di Bergamo con maggiore ansietà che non se si fosse trattato di sapere il nome del vincitore di un altro milione di lotteria. Vi erano stati scommesse per Bonomi e per Rota quante, l'altra domenica, per Pontiere o per Oliva al gran premio del Commercio. Tutti sapevano perfettamente che, nella sostanza delle cose, Bonomi sarebbe poco diverso in Camera da Rota e Rota somiglierebbe a Bonomi; ma ormai la lotta era stata indetta: i liberali moderati bergamaschi a furia di insulti rintronano le orecchie da radioradi, da massoni e da socialisti con l'accusa di dedizione al partito clericale dominante; si erano decisi a scegliere nell'avv. Rota il loro candidato, senza accorgersi che, inconsapevolmente, facevano il gioco dei loro azzizzatori, miranti ad un solo scopo — rompere in Bergamo l'alleanza di tutte le varie forze conservatrici.

Lunedì mattina, in fatti, le parole fa alle cifre: sopra 6710 elettori iscritti erano andati a votare 4700 — un bel numero in verità: 2287 avevano dato il voto a Bonomi, 1901 a Rota e 578 al povero avvocato Gennari, sul cui nome i socialisti bergamaschi avevano voluto contarsi. Se anche questi apostoli dell'avvenire avessero votato per Rota, fervorosamente sostenuto da tutte le gradazioni antierliche, Bonomi, pur non raggiungendo la metà più uno dei votanti, sarebbe stato ancora in maggioranza di due voti. Dunque, proclamazione del ballottaggio, ed un'altra settimana di lotta, e quale lotta... Da Milano a Bergamo tutto l'anticlericalismo militante alzava mani di gioia e di guerra, invocando persino il nome di Silvio Spaventa, eletto dai moderati di Bergamo dopo che la Sinistra ed il radicalismo nell'anno di riparazione 1876 lo ebbero messo fuori dal Parlamento. E da Roma un telegramma del marchese di Rudini, di Lanzetti, di Peni e di Molmenti, salutava, sempre in nome di Spaventa, il candidato Rota, vincitore o vinto, come vessillifero « della libertà di coscienza sulla legge delle garantigie ». Quell'ottimo conservatore che è l'avvocato Rota non sognava certo di potersi meritare tanto — nonostante le sue buone qualità di professionista e di uomo pubblico — e rimaneva all'assegnatogli posto di lotta per il compimento del suo « dovere di italiano — come egli subito telegrafò al Rudini — devoto alle istituzioni liberali e all'illuminato (proprio così...) governo dell'uomo illustre che lo presiede ». Che espressione abbia assunta la fisonomia del marchese Di Rudini, leggendo quest'ultima frase, non so; ma deve avere rassomigliato all'espressione della faccia di moltissimi sostenitori del Rota, che la mattina di martedì si sentirono annunziare che l'avv. Bonomi decideva magistralmente la contesa ritirandosi motivatamente dall'agone...

I punti salienti di questa dichiarazione di **CORDIAL VANNONI** il Cordial preferito da Vanni Mastrea

nuncia — che non rassomiglia affatto a quella di papa Celestino V « che fece per vitiate il gran rifiuto » — meritano di essere riprodotti.

« Ai 2287 cittadini che gli diedero la maggioranza — pronunciare la maggioranza domenica prossima — l'avv. Bonomi ha detto, fra altro:

« Cattolico per tradizioni di famiglia e per i miei profondi convincimenti personali, ho sempre associato al principio religioso il più fervido affetto per la Patria, legato da piena e incondizionata devozione alle nostre patrie istituzioni e ai liberi ordinamenti che reggono l'Italia nostra sorta ad unità e guardando a Roma, gloriosa ed immortale, che s'intestava nella nostra mente i sacri concetti di Fede e Patria. A questi principi ho reso e renderò omaggio in ogni istante della mia vita ».

Tutta l'Italia politicante aspettava ansiosa l'esito del ballottaggio, e l'avvocato Bonomi ha dato a tutti una lezione di abilità, di temperanza, di abnegazione moralmente superiore alla soddisfazione di sentirsi salutare domenica prossima deputato. Questa soddisfazione toccherà, senza contrasto, all'avv. Rota, altrettanto conservatore quanto il Bonomi. Se la lotta fosse stata combattuta fino all'ultimo, chi sa quali e quanti strascichi. Poi a Bergamo sarebbe andata a catafalco quella felice situazione amministrativa — consimile a quella di Milano e di altre città italiane — dove la pubblica amministrazione civile è stata salvata dai disastri minacciati dalla tentata dominazione del famoso blocco popolare. Il Bonomi, con la sua magnanimità, rinuncia, egli che nella vita locale di Bergamo è da oltre un quarto di secolo così gran perle, ha salvato tutto, lasciando nella desolazione soltanto coloro che rimproveravano un risultato indiretto deplorabile, lo sfasciamento del blocco conservatore.

Ma, francamente, a cosa avvenuta, si può ben chiedere se valga la pena di combattersi fra conservatori delle varie gradazioni quando il pericolo clericale è così remoto, e quando la tirannide socialista, con tutto le sue sovraeccitazioni, non ha forze che bastino a fare raccogliere nemmeno 400 voti? Pare, se il ballottaggio fosse avvenuto o, per caso, Bonomi fosse stato sconfitto da Rota — questo egregio conservatore, che domenica sarà proclamato deputato senza contestazioni, nell'ora della vittoria disputata si sarebbe trovato prigioniero di coloro che egli ha sempre combattuti — dei radicali, dei massoni, dei socialisti. Ciascuno di costoro gli avrebbe rinfiato l'appoggio datogli, e la nostra mediocre storia parlamentare avrebbe probabilmente registrato un uomo a dispetto di rifà. Bonomi ha salvato abilmente tutto, ed anche la posizione politica del Rota, suo antagonista di un giorno.

Lasciati dunque applaudire a questa dignitosa partecipazione dei cattolici alle lotte politiche, il loro intervento riesce a dare alle elezioni un'animazione che da gran tempo non avevano. Si facciano pure avanti. Tanto, non saranno essi che disfaranno l'Italia dei plebisciti e della libera Chiesa in libero Stato. Non ne possono avere il proposito, non ne saprebbero avere la forza; mentre hanno il merito, movendosi essi, di scu-

tere da ogni parte i dormenti, che sono anche troppi. Guardate per esempio a Napoli: vi è stata domenica, nel primo Collegio, l'elezione del deputato, in sostituzione del defunto Di Gennaro; si sono trovati di fronte con non molti voti per ciascuno, un Massoni ed un Gargiulo. Chi sa dire di che colore politico sono, contro chi sono o con chi questi due egregi signori? Se fosse salutato fuori anche a Napoli un candidato cattolico, i termini di quella lotta non sarebbero così confusi.

Alla chetichella, senza, quasi, che nessuno se ne sia accorto, l'Italia ha mutato il ministro del Tesoro. Il giovane e prestantissimo Majorana, chiamato dalla fortuna e dal merito a dare ufficialmente il nome alla conversione della rendita, è andato eclissandosi dal tanto atteso discorso-programma di Catania in poi, ed in pochi mesi le condizioni della salute gli hanno imposto le dimissioni, che taluni, invece, credono date per un dissidio reale fra lui ed il primo ministro, Giolitti, sull'applicazione di una larga riforma tributaria e di sgravi, ai quali Majorana avrebbe legato volontieri il proprio nome.

Gli amici di Giolitti augurano a Majorana ristabilimento pronto per occupare, a miglior momento, maggior posto sulla scena politica. Frattanto riappare su questa l'avv. Paolo Carcano, deputato di Como, che i più caldi amici del ministro dipingono come antagonista, anzi, contraddittore del programma finanziario di Majorana. « Io saluto con gioia... perché è un reduce di Montana... Non da noi, ma da questo, il nuovo ministro Carcano, nell'imminenza del primo centenario della nascita dell'Eroe popolare, non avrebbe che da accingersi a farci una delle commemorazioni garibeldiane, che tutti applaudiscono. Fortunatamente, oltre che un superstita dei giorni delle lotte ideali e cruento per l'unità della Patria, egli è un uomo di sostanziale valore, ha fatto ripetutamente buona prova all'agricoltura e commercio, alle finanze, al lavoro stesso, nel ruolo di Pollicino, di Saracco, di Fortis; quando si tratta di fare una politica che accresca il credito dell'Italia e le forze del tesoro, egli è solito badare al sodo nell'Ente pubblico, e sa tirare diritto per la sua strada, e non si lascia tentare dalla disonestà: « ricordate che sei un reduce di Montana... ».

Tant'è — chi va al potere, se non è unicamente un vanitoso, sente tutta la responsabilità che il passo fatto su questa l'avv. Paolo Carcano, deputato di Como, che i più caldi amici del ministro dipingono come antagonista, anzi, contraddittore del programma finanziario di Majorana. « Io saluto con gioia... perché è un reduce di Montana... Non da noi, ma da questo, il nuovo ministro Carcano, nell'imminenza del primo centenario della nascita dell'Eroe popolare, non avrebbe che da accingersi a farci una delle commemorazioni garibeldiane, che tutti applaudiscono. Fortunatamente, oltre che un superstita dei giorni delle lotte ideali e cruento per l'unità della Patria, egli è un uomo di sostanziale valore, ha fatto ripetutamente buona prova all'agricoltura e commercio, alle finanze, al lavoro stesso, nel ruolo di Pollicino, di Saracco, di Fortis; quando si tratta di fare una politica che accresca il credito dell'Italia e le forze del tesoro, egli è solito badare al sodo nell'Ente pubblico, e sa tirare diritto per la sua strada, e non si lascia tentare dalla disonestà: « ricordate che sei un reduce di Montana... ».

Un giornale francese, evoca a proposito di Briand il ricordo che, non più in là di una diecina di anni, a Parigi, eravi una società rivoluzionaria segreta detta dei *cavalieri del lavoro*, che esistesse ancora e della quale sarebbe ora gran numero di deputati americani. Briand, che allora faceva parte del consiglio direttivo, la società non preparava che gesta rivoluzionaria nel modo più misterioso, come fanno, all'incirca, i comitati rivoluzionari russi: in una di quelle misteriose sedute, disse il giornale francese, Briand, l'attuale ministro dell'Istruzione e dei culti — ebbe il mandato di organizzare il taglio, nelle fogne, delle condutture per l'acqua, per il gas, per i cavi telegrafici e telefonici. Briand non fece nulla. Prova che nel cervello del rivoluzionario del 1897 germigliava il senso pratico del ministro del 1907. Tant'è vero che Briand ora, messi in prima linea nel ministero a cui Clemenceau dà il nome, ha tutto l'aria di un chilo cospiratore che, raccogliendo attorno al ministro maggioranza scitpice, come quella manifestatasi dopo il grandioso dibattito dell'altra settimana, lavora a tagliare i fili... dell'esistenza ministeriale all'amico

VINO BIANCO CORONATA
Annata 1904. — LEOPOLDO DAZZALI di LEOPOLDO — Genova.

Clemencau preparandosi la successione. La Francia comincia a sentire vivamente il disagio degli eccessi giacobini della politica del dott. Clemenceau, e la figura di Aristide Briand si delinea con un profilo conciliativo destinato ad avere prossimamente il suo momento. Qualcuno gli griderà ancora "rinnegato", ma egli si mostra già tale uomo da giustificare un'evoluzione fatta all'infuori dai moventi volgari dei vari e propri "Rabagas". Le parole da lui rivolte a Jaurès con ammirabile franchezza, delineano l'uomo:

« Voi, Jaurès, rappresentate l'opposizione; io, Briand, rappresento lo Stato; voi difendete i vostri corruttori che gridano abbasso lo Stato; io li biasimo. Cambiamo di posto, e ricambieremo ruoli, e, quando voi avrete le responsabilità del potere, dimanderete, come avete dimenticato allorché eravate vice-presidente della Camera, le idee che oggi propugnate, come io ho già dimenticato e rinnegato le mie ».

Un uomo che sa parlare con tanto coraggiosa precisione può ben preparare al proprio primo ministro un abile tiro per farlo cadere e per succedergli. E Briand è uomo da dire a Clemenceau: "ho imparato da voi, che faceste altrettanto con Sarrien ».

Questa, del resto, è la logica della politica, la quale è in lotta continua fra ciò che pare e ciò che è.

Questa verità risulta all'evidenza, guardando ai risultati del primo scrutinio del 14 maggio nelle elezioni generali politiche per il Parlamento austriaco. Ha funzionato per la prima volta in tutto l'impero il suffragio universale diretto — e questo famoso tocco e sans, dai nostri radicalissimi invocato come un rimedio di tutti i guai, ha mutato faccia alla Camera austriaca, ha colpito senza riguardi i sentimenti nazionalisti dei vari popoli dell'impero e gli uomini che li rappresentavano, ed ha dato ai socialisti ed ai clericali tanti voti quanti nemmeno il vecchio Imperatore si aspettava.

« Non andremo al socialismo? », — obiettò qualcuno a Francesco Giuseppe, l'illuminato fautore del suffragio universale.

« Andiamovi pure! — avrebbe risposto il vecchio sire, — meglio il socialismo, che rinforza la compagine dell'impero, anziché il nazionalismo, che tende a sfasciarlo; meglio Adler, che Schoenerer »; ed ora il partito del dott. Viti-



Fot. Schenckel, di Roma.

PAOLO CARCANO,
nuovo ministro del tesoro.

torio Adler, conta a primo scrutinio 57 socialisti, mentre altri 113 sono in ballottaggio, e Schoenerer, cioè il nazionalismo delle varie razze riunite sotto la corona imperiale, è stato largamente battuto dovunque, e specialmente a Trieste, dove in città è stato eletto un socialista, italiano di nome, a danno del partito nazionale, che per i ballottaggi ha proclamata l'astensione con un vigoroso manifesto, dalla polizia proibito per non lasciar dare disincerti ai socialisti vittoriosi.

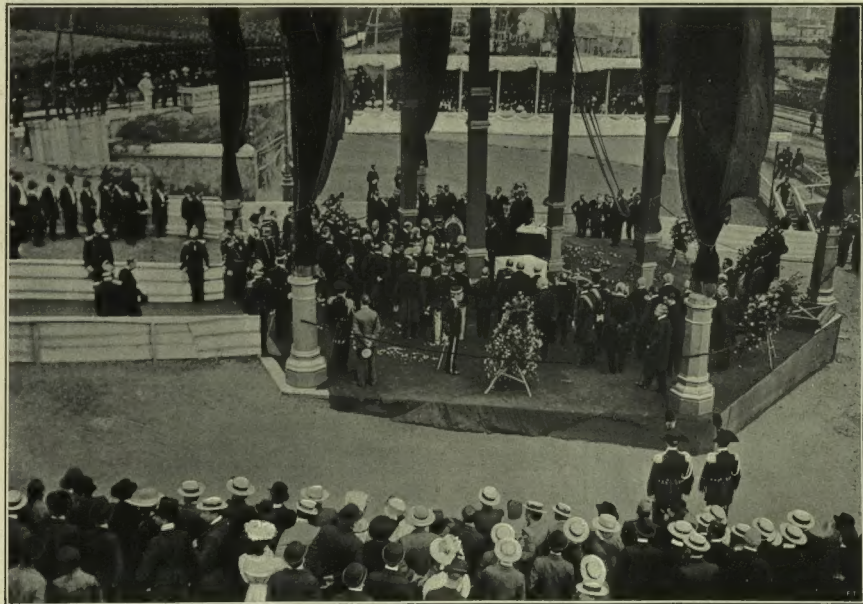
Non è un mistero: i socialisti in Austria sono sempre stati visti di buon occhio dal governo. Povero Carlo Marx! Egli nel 1848 vantava la

distruzione del vecchio impero in nome del comunismo; e il vecchio impero si sente come rinaldato, contro le interne tempeste del nazionalismo, dall'avvento parlamentare degli eredi delle dottrine marxiste, dei socialisti, per i quali le questioni nazionali sono assolutamente trascurabili.

Con questa l'idea del principio nazionale italiano è sottomessa a Trieste, è compromessa a Trento. Non parliamo di ciò che è toccato ai nazionalisti di Boemia, ai pangermanisti, agli slavi, ai ruteni. Il suffragio universale ha distrutto il tempestoso parlamento delle curie, ed ha fatto posto ad un parlamento *rosso e nero* — dove ad elezioni compiute un'ottantina almeno di socialisti, e quasi duecento clericali, in un'assemblea di 516 deputati, rappresenteranno i due gruppi più forti, formando difficilmente quel parlamento ideale che alla Hofburg si aspettavano dal suffragio universale. L'Austria, del resto, è — secondo una definizione del signor De Beust — il paese delle inverosimiglianze. Mettiamo questa nuovissima con le precedenti, ed aspettiamo serenamente gli eventi.

Tanto, se non sono tutte babbule quelle del *Daily Mail*, ad aspettare nulla si pregiudica, e questa verità starebbero per dimostrarla vera, a suon di sterline, i marchesi Peruzzi dell'antichissima casata fiorentina. Il cui più degno ed autentico rappresentante, il marchese Vincenzo, sarebbe ora a Londra a fidanzarsi con miss Cox Betty, figlia di un molto onorevole giudice di pace defunto, ed è trattare col governo di re Edoardo VII per la riscossione di un credito dei Peruzzi verso i re d'Inghilterra, credito che risale almeno al 1350, ed ascende a qualche milione...

Quando si tratta di milioni i giornalisti non hanno membro che tengano fermo, ed arrivano presto all'esagerazione. Un confratello italiano sulla falsariga del *Daily Mail*, ha annunziato che se il tesoro reale di re Edoardo restituirebbe, dovrebbe dare ai Peruzzi un miliardo e trecento milioni di lire italiane, essendosi accumulati gli interessi per cinquecentocinquantesette anni. Ma c'è chi avverte che per debiti passati attraverso la prescrizione trentenne, è principio di diritto universalmente accettato, che si paghino gli interessi solo per gli ultimi cinque anni. In



Roma. — Il Re pone la prima pietra della nuova stazione ferroviaria in Trastevere — 19 maggio (fot. Dante Pascoli).



Il duca Tomaso di Genova esce dal salone.

Fot. Treves.



Il duca Tomaso di Genova si congeda dal sindaco, marchese Ponti.

Fot. Vareschi e Artico.

Milano. — L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE INAUGURATA IL 18 MAGGIO.

LE ELEZIONI POLITICHE IN AUSTRIA.



Trieste. — LE VIOLENZE DEI SOCIALISTI AUSTRIACI CONTRO GLI ELETTORI DEL PARTITO NAZIONALE ITALIANO — 14 maggio.

(Da: di Elio, la schizzo del sig. G. M.).

fiabile quand' a un amico commensale perché nulla dica alla sua inesorabile padrona d'un piccolo malanno sbalordito da lui commesso a tavola nell'assenza di lei. Ma la novella del De Amicis è assai più impressionante ne' suoi particolari affannosi: è incalzante nella sua terribilità, che par quella d'un destino.

Un'altra novella, invece, *La quercia e il fiore*, è tutta un'ondata di passione, anch'essa invincibile ma gentilissima. La commozione scaturisce dalla sincerità e bellezza d'un amore ch'è alquanto allusivo e dal carattere del suo amato, sano, gagliardo come un dio di bronzo e della povera innamorata gracile come un fiore sbattuto, consumata da malattia mortale. Quell'alpinista impavido e rude, che non batte palpebra davanti agli abissi della montagna, s'intende, dinanzi al soave segreto di quell'anima che brilla e si spoglia in un lampo d'amore sublime. *La quercia e il fiore* conta fra le creazioni più delicate e più profonde del De Amicis. È riboccante di tanta poesia che si potrebbe arrischiare parecchie liriche moderne. Se è vero che la pagina più bella è quella dove cade una lacrima, bellissime sembreranno molte pagine da *La quercia e il fiore* a tutte le lettrici gentili che non sapranno trarre la commozione e quel dolcissimo soffio dell'amore e della pietà; a quell'effusione di bontà dolcissima, tanto più mirabile perché sgorga dal cuore d'un uomo che sembra nato a passare indifferente sulle passioni femminili come sulle velle nevose. In questa novella, sentiamo la voce di una verità umana solenne: questa: l'uomo, avanzato a vivere in mezzo alle grandiose scene della natura, nelle austerità, immense solitudini, nella perpetua lotta col pericolo, è ben capace di puri sentimenti di compassione come quelli; egli è ricco di elevatissima spontanea gentilezza: la solitudine, il pericolo, la natura lo hanno purificato: egli è vicino a Dio!

È appunto questa verità che noi sentiamo salire dal fondo della novella e che forma di essa un piccolo capolavoro psicologico. In alcuni punti, poterla confrontare con la psicologica semplicità e profondità d'Enoc Arden del Tennyson.

Nel regno dell'amore conta gran giustizio già in riviste e che si guateranno ancor meglio in volume; ma contiene pure pagine inedite, che danno al volume l'attrattiva e il sapore della novità. Le novelle, i bozzetti sono accostati al *Regno dell'amore*, nelle quali risaltano alcune delle virili qualità del De Amicis novellista con quelle dell'autore drammatico in più. Bisognerebbe vederle tutte sul teatro, dal *Fiore del passato al Lettore traditore*, dalla *Scala del cielo* al *Supplizio del velo*. Come tutti sanno, la rappresentazione scenica presenta rilievi, ombre e penombre che sfuggono alla lettura; ma le scene drammatiche del De Amicis si possono apprezzare ancor meglio alla lettura: se ne guasterà la lingua e la bella prosa italiana, che non siamo avvezzi a sentire sul teatro. I filodrammatici non se impadroniranno per dare un diversivo al loro repertorio; e coloro che studiano gli atteggiamenti dell'arte teatrale, punteranno a Emilio Zola, il quale, con quella pertinacia che meteva in tutto, voleva a ogni costo sul teatro il ritorno della semplicità. Semplice è, infatti, l'arte scenica del De Amicis: noi ci troviamo fra gente possibile, fra discorsi di questo mondo. Smentire a uno a uno i bozzetti drammatici del *Regno dell'amore* farebbe diventare questo articolo lungo come il circuito di Brescia: ma bisognerebbe additare la passione contenuta, la nobiltà del *Regno dell'amore*, un fiore romantico, di un profumo penetrante: ma bisognerebbe comporre un bel nazzetto dei tratti di spirito d'altri scene, tutte da godere. Niente contesse, niente marchese, niente baroni, di cui il teatro è formicolante: semplice società borghese.

Paradiso e Purgatorio primigenia fra le scene. Assistiamo alle fasi d'un amore nato nell'infanzia, consacrato dal matrimonio e finito malgrado alternative di tenerezze, di procezioni, di cattive parole, di atti violenti. V'è una separazione e una conciliazione: persino l'intermezzo d'un tentativo di suicidio... Il dialogo è espressivo. In un punto, il marito lancia alla moglie questo detto memorabile: « Il matrimonio è un laboratorio d'anime, nel quale alcune si migliorano, altre degenerano, altre si pervertono addirittura... », inattesa, e ironica è la chiusa di

queste scene, che rappresentano lo svolgimento d'un "matrimonio d'amore". Una sera, nello stesso giardino, sulla stessa banca, due quarantenni prima quest due infelici, seduti, si giuravano amore eterno al chiaro di luna, — due giovani loro parenti, Manlio e Giulia, si ripetono le stesse promesse di mutuo amore imperturbabile. « Ma tu non sei più Manlio », « Tu non sei più Giulia »: e si sposano per amore vivon felici così sino alla morte... »

Infatti... *Paradiso e Purgatorio* non si potrà rappresentarlo; è un peccato!

Peraltro ci sia permesso di dire che, pur guardando le scene drammatiche e i tipi comici che il De Amicis ci mette dinanzi (perfetto quel letterato pedante della *Scala del cielo*), noi preferiamo le novelle.

Salvo errore, fu Giovanni Della Casa il primo a porre in uso la frase del "regno d'amore", nel famosissimo sonetto alla gelosia.

Tutti i regni d'amore santi e celesti!

E, adesso, la frase dell'innamorato monsignore del Cinquecento, mercé Edmondo De Amicis diventa popolare, come il libro suo, che è anche il più virtuoso dei libri, se è vero quello che diceva il Loggiovanni: « *Tristes las cosas son contesudas* dans un seul mot: amer! ».

RAPPAELLO BARRIERA.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTA SETTIMANALE).

Universitas studiorum. Nomi latini e greci in italiano. L'America ha una, i soldati dei nostri emigranti e i milioni dei viaggiatori americani.

Perché la signora Rijnon s'è tolta i calzoncini.

Chicago, 17 maggio, venerdì. — Da molti giorni la gioventù di Roma stampano in libri i caratteri due parole latine, *Universitas studiorum*, per significare la nuova grande e somma Università degli studi che per proposta di Guido Baccelli dovrà sorgere al Macao, tra il Polichino del paese, in condizioni fantastiche d'inconducibilità, questa traduzione latina? Perché questo improvviso abbandono della lingua quotidiana?

Certo, chiunque, a scrivere, a stampare e a leggere quei due paroloni in lingua difficile, può dare l'illusione d'essere latinista. E, in effetti, tutti, a prima vista; essi danno un vago suono di latino maccheronico e un gaio ricordo di Merlino Coccagge, eppur fanno sul genere di provincia un certo effetto di nobiltà. *Universitas studiorum*...

Il corpo Accademico, i padri concetti (più o meno scitrici che padri) del municipio di Roma, perfino l'onorevole Giolitti Giovanni, novello umanista, hanno questa settimana ripetuto a sazietà le due parole latine, mettendosi il pugno sinistro sul petto, avanzando la mano destra aperta verso gli ascoltatori e alzando la fronte, come nelle statue togate degli oratori classici. — *Universitas studiorum*...

— Il latino, naturalmente e prudentemente, s'è fermato lì per far posto ai quattro italiani. Forse era soltanto una musica per accompagnare l'uscita.

Che i locali universitari romani siano, come del resto i locali di tante altre università del bel paese, in condizioni fantastiche d'inconducibilità, quest'è fuori di dubbio; e che le scarpe e le gambe di molti studenti, specialmente di medicina, siano messe quotidianamente a dura prova per correre da un capo all'altro di Roma alla ricerca della scienza e dell'ovvio, è anche fuori di dubbio. Ma che per far piacere a quei due paroloni latini paragonati dall'*Avanti* nientemeno che a un verso epico di Virgilio, si debbano oggi, in piena frenesia di specializzazione, raggruppare tutti gli universitari della capitale in un luogo solo, tra un ospedale e una caserma, questo non mi sembra affatto fuori di dubbio e di discussione. Separare le varie facoltà, distribuirle in vari uffici comodi vecchi o nuovi, non si è mai visto; i quartieri di Roma, prevedendo per ciascuna delle loro possibilità e le probabilità di sviluppo negli anni avvenire, dando a ciascuna biblioteche separate e musei e gabinetti sperimentali adatti, questo era un programma logico, prudente, moderno e anche per la vita di un'azione di Roma, economicamente vantaggioso. E se quei paroloni medievali e logori dell'*Universitas studiorum* ne avevano a soffrire e richiavano magari di accorparle nei pochi del nulla, ma ne sarebbe rincuorato per l'ottima e antica persona di Guido Baccelli: ma solo per essa. Per i suddetti milioni di lire italiane e per la nuova cultura italiana, ne sarei invece stato felicissimo.

A furia di retorica e d'accenramento, a furia

La discolpa della Società Anonima già Digerint Mariani, Firenze, ha rifiutato un magro successo.

di mantenere i nomi e gli istituti del più vecchio umanesimo, tutte le nostre città, prima Roma, mancano di biblioteche governative ricche, pratiche e speciali, mancano di biblioteche popolari comode e diffuse in ogni quartiere anche eccentrico. E cheché pensino i Corpi accademici, la vera *Universitas studiorum* oggi è la biblioteca. A furia di retorica e d'accenramento la nuova superlativa Università romana fra dieci e vent'anni sarà ancora incompiuta, frammentaria, ospitata per elemosina in edifici inadatti: la fine della famosa *Universitas studiorum*.

E la prova di questa retorica romanissima e inutilissima ce l'ha data subito lo stesso onorevole Baccelli chiedendo ieri alla commissione parlamentare che esamina il disegno di legge dei Provvidimenti per Roma che il primo edificio da costruirsi nella nuova *Universitas* sia nientemeno che "il palazzo del Rettore Magnifico".

Non capite i grandi vantaggi che verranno alla cultura italiana da un palazzo magnifico per un magnificissimo Rettore? Se no il capite, fatevelo raccontare in latino: il capite subito.

Intanto, a cominciare dal Rettore, i professori preferirebbero che invece del palazzo fosse loro accresciuto lo stipendio, magari in lingua italiana.

19 maggio, domenica. — Una ricca signora di Chicago — a Chicago, pare, non si può essere signora se non si è ricca — è morta pochi giorni fa in pieno oceano a bordo del transatlantico *Koenigin Louise* che faceva il viaggio da Napoli a Nuova York. E poiché sul transatlantico erano parecchie centinaia d'emigranti italiani e la nostra legge sull'emigrazione imponeva di pagare e igienicamente per contrattare i vetori d'emigranti di seppellire in mare nelle ventiquattr'ore i morti, la ricca signora di Chicago che poteva essere imballata magari con iniezioni d'oro, è stata, come un povero emigrante italiano qualunque, sepolta in mare. Gli americani che erano a bordo hanno perciò fatto una mozza rivolta, maledicendo per la millesima volta le nostre leggi e i nostri emigranti — senza i quali, lo sapete, essi non potrebbero attrarre il nostro ferro per la semplicissima ragione che le strade e le ferrovie d'America sono state tracciate, sì, da menti più o meno americane ma sono state eseguite, per nove decimi, dalle callose e solide e docili mani...

Ma fin qui, niente di male. Quelli ottimi viaggiatori di prima classe maledicendo provvisoriamente i nostri emigranti non solo per difendere il corpo d'oro, dovevano anche per difendere, cosa mai, anche il loro corpo e il mio eventuale cadavere, diceva Arlecchino: e dei sentimenti sono naturalissimi. La meraviglia viene, anzi è venuta più quando essi hanno interrogato il capitano, il direttore del *Koenigin Louise* hanno fatto telegraficamente, appena sbarcati, interrogato a Brema il direttore della compagnia cui appartiene quel processo. Capitano e direttore hanno infatti unanimemente dato una risposta che ai bravi americani ci sembrava terribilmente sovversiva: — La legge italiana comanda così, e noi per trasportare emigranti italiani dobbiamo battere bandiera italiana e avere a bordo un commissario italiano che sorvegli il rispetto di quella legge e di quella bandiera: rispetto che per noi ha, del resto, una base incompallabile, cioè il nostro interesse. Tutte le compagnie che fanno servizio fra l'Italia e l'America si sono dovute astenere a portare emigranti perché altrimenti fallirebbero.

Come? Non sono dunque gli americani più o meno milionari che coi loro bei biglietti di prima classe *upper deck* permettono alle compagnie transatlantiche di guadagnare? E che fanno gli emigranti, i poveri laici e analfabeti emigranti italiani che i nazionalisti degli Stati Uniti vorrebbero rifiutare come *undesirable immigration*? Questo è stato il miracolo e questa è stata la rivelazione: il capitano del *Koenigin Louise* signora di Chicago. Speriamo che la lezione di modestia sia efficace, di qui e di là dall'Oceano...

Peccato che a Brema il direttore della compagnia abbia voluto aggiungere una scortesia: — Se un caso di morte dovesse accadere a un tedesco, noi ci rivolgeremo al nostro ministero degli Esteri il quale farebbe una protesta energica che finirebbe in nulla.

Ma non si può provocare un emendamento della legge italiana.

Ordo? Io credo e spero di no. Pensi questo signor direttore che la presenza



FLAEG Fabbrica Legumi Automobili Genova
Fabbri progettò e licenziò della Ditta
di Torino e di Londra
VETTURE - OMNIBUS - CARRO TRASPORTO
E MOTOCICLI - RIMORCHI
Sede: GENOVA, Piazza Corvetto, 2 - Officine: SPEZIA.



Invitati che escono dal palazzo reale.



Il dott. Gutierrez, medico della regina Vittoria.



Il cardinale Aguirre, vescovo di Burgos.



Un grande di Spagna che si reca alla cerimonia.



Altri gruppi d'invitati all'ingresso del palazzo reale.

Spagna. — IL BATTENUTO DEL PRINCIPE DELLE ASTURIE NEL PALAZZO REALE DI MADRID — 18 maggio (tot. E. Blanco).



Spagna. — IL BATTESIMO DEL PRINCIPE DELLE ASTURIE NEL PALAZZO REALE DI MADRID — 18 maggio.
(Dis. di R. Salvadori, da schizzo E. Blanco, di Madrid.)



La traversata.

"Il cavallo bardato può nuotare.."

Achille Fazzari che ha sostenuto il contrario perdé due mila lire.

Da un anno circa si disputano sui giornali, specialmente a Roma, la questione se "il cavallo perfettamente bardato col cavaliere in sella possa nuotare". La polemica fu iniziata dal noto intrattenitore calabrese e gariboldino Achille Fazzari, il quale sostenne la tesi negativa e promise un premio di lire duemila a chi provasse il contrario. E la prova fu fatta domenica mattina, 19 maggio, dal signor Oreste Martini della Società *Ras*, *Ventes* di Roma, il quale con un cavallo completamente bardato come quelli della cavalleria, attraversò il Tevere nella località detta "l'Alberini", ove il fiume è più profondo e anche più pericoloso. All'esperimento assistevano circa cinquemila persone che vivamente applaudirono il Martini quando tornò la riva opposta. Molti sportemen offrirono al giovane l'illustre doni, ed Achille Fazzari, che era assente, dovrà pagarli le 2000 lire pubblicamente scommesse. Il Ras ha mandato a regalare al Martini L. 500 facendogli esprimere le proprie congratulazioni.

Il Sindaco di Marsiglia a Genova. Le accoglienze ai giornalisti francesi.

Si rinnovano le dimostrazioni di amicizia e fratellanza tra italiani e francesi. Savona e Genova hanno festosamente ospitato nei giorni scorsi il sindaco di Marsiglia, signor Aimable Chanot, arrivato nella superba il giorno 18, accompagnato dall'assessor, autunno, l'inter, dall'assessore alle belle arti, Milan, dal segretario della Municipalità. Debole e da una rappresentanza della stampa marsigliese.

In occasione della gita che un gruppo di giornalisti italiani fecero a Marsiglia lo scorso agosto, l'Associazione Ligure dei Giornalisti si impegnò ad ottenere dal municipio di Genova e da altri enti locali il permesso per la riproiezione di quattro capolavori del celebre scultore marsigliese Puget esistenti in Genova.

L'autorizzazione venne concessa e due scultori di Mar-



(Fot. T. Sbisà, di Roma).

L'arrivo.



Genova. — L'arrivo del Sindaco di Marsiglia sulla piazza della stazione di Porta Principe (fot. Sciatto).



Il sindaco di Marsiglia Chanot, il sindaco di Genova marchese De Passano e la stampa ligure e francese (fot. E. Rossi).

siglia vennero a Genova per la esecuzione dei calchi delle pregiate opere, che quanto prima figuravano nella sala Puget del Museo marsigliese a Longchamp.

L'atto cortese della città di Genova ebbe la più simpatica ripercussione a Marsiglia, la quale in forma di una visita dei suoi rappresentanti mandò così a Genova i più vivi ringraziamenti.

Genova ha ricevuto in modo degno gli ospiti graditi; le feste furono organizzate dal municipio e dall'Associazione Ligure dei Giornalisti; ed i giorni dal 18 al 22 maggio rinascevano i legami di amicizia fra italiani e francesi e la fratellanza fra le due regine del Mediterraneo, Genova e Marsiglia.

SONO USCITI

NEL REGNO DELL'AMORE
di EDMONDO DE AMICIS. Lire 5 —

La LANTERNA di DIOGENE
di ALFREDO PANZINI. Lire 3,50.

La COMPAGNIA della LEGGERA
novella di LUCIANO ZUCCOLI. Lire 3,50.

QUESTIONI DI POLITICA ESTERA
di VICO MANTEGAZZA. Con 23 incisioni: Lire 5 —

Diligere commissioni e voglia in Fratelli Treves, editori, Milano.



Genova. — IL SINDACO DI MARSIGLIA PARLA AL RASCHETTO D'ONORE NEL SALONE MUNICIPALE — 21 maggio (dis. di G. d'Amato).

Continuazione vedi a pag. 501.

del cadavere « di una ricca signora di Chicago » sia igienicamente meno pericolosa di quella del cadavere d'un povero emigrante italiano?

Intanto egli ha confessato che il corpo vivo di quella, fruttata alla Compagnia meno del corpo vivo di questo. E già questo ci basta. Sul resto, aspettiamo le esperienze dei medici di quella Compagnia di navigazione.

20 maggio, lunedì. — Il figlio del capo d'una delle maggiori fonderie d'automobili di Parigi, Albert Clément, è morto sabato frastuoloso, perché la vettura in cui egli si trovava all'imminente gara per gran premio di Parigi, correndo, tra Enjermans e Dieppe, a centoquarantacinque chilometri all'ora, è stata a una svolta lasciata fuori dalla strada e si è andata a sfasciare contro una catasta di legna.

Gli automobilisti forasertati hanno già esaminato i frantumi della macchina e le condizioni della strada e hanno già scoperto che se in quella svolta la pendenza fosse stata verso l'interno della curva invece che verso l'esterno la catastrofe non sarebbe avvenuta. Essi sono tutti rassicurati da questo scoperta. Ogni volta che si ripetono queste cose relative alla morte, gli specialisti superstiti fanno di queste sagge osservazioni e le pubblicano con opportuni rilievi, fotografie e avvertimenti in giornali speciali: né pensano mai a stupirsi che ad ogni svoltura le osservazioni debbano essere nuove. Il calcolo delle probabilità pare sia ignoto a questi meccanici federati di matematica, e anche più ignoto sembra che sia loro il rispetto per la vita altrui. Il punto dove Clément s'è sfasciato sarebbe stato il giorno della gara, uno dei punti preferiti dagli spettatori: cioè il Clément quel giorno uccidendosi avrebbe probabilmente ucciso o storpiato altre dieci o venti persone. Con questa vantaggio? Il vantaggio della ditta Clément: è un po' poco.

Non vi sarebbe infatti giunto il momento di far noi pedoni qualche una di quelle osservazioni così precise e così rassicuranti che gli automobilisti fanno ogni volta che uno di essi si rompe il collo? Questa, per esempio: se per correre a centoquarantacinque chilometri all'ora o per guadagnare un premio che aumenti il nome e il valore delle azioni d'una delle tante società che hanno bisogno di denaro per la costruzione delle strade presenti, le quali non sono state dai nostri antenati costruite per questo scopo, non sarebbe bene che finalmente gli automobilisti parlo di quelli che corrono nella gara di velocità, non dei buoni turisti che portano a spasso la loro sana curiosità e magari i loro bambini — si costruissero un campo vasto quanto occorre, con strade magari di marmo da proposta d'un ammiraglio, con le curve, le pendenze, gli ostacoli, i segnali necessari e si chiudessero il dentro a correre a modo loro?

Perché a me dispiace moltissimo la morte del signor Clément automobilista di mestiere, ma sarebbe dispiaciuta mille volte di più la morte di qualche spettatore innocente.

Che andare sotto un automobile sia più pericoloso che andare sotto un cavallo: questa è una verità che mi sembra debba essere ammessa da tutti anche prima d'esperienza. Ora perché ci si costruiscono ippodromi chiusi, regolati da cento norme e da mille cautele, dove i cavalieri e i fantini possono fare il comodo loro fino ad ammazzarsi senza ammazzare altri, e invece agli automobilisti dev'essere lecito di sfasciarsi e il caso permettendolo, di sfasciare il prossimo, sulle strade pubbliche? Mistero!

Cioè, se leggette i libri di storia e vi accorgete che le azioni per gli allevamenti dei cavalli non vi sono quotate ma vi sono quotate quelle per le fabbriche d'automobili, il mistero diminuisce subito.

22 maggio, mercoledì. — Leggo un fatto gravissimo per la mediazione della commissione che va studiando e, chi sa, risolvendo il problema del voto amministrativo a magari del voto politico alle donne d'Italia. La signora Rignon.

A proposito: non vi siete mai occupati della signora Rignon di New York, vicino a Nuova York? Ebbene, se oggi la signora Rignon fa quel che ne fa, la colpa è vostra, anzi nostra che non ce ne siamo mai occupati. Se ce ne fossimo occupati magari una volta l'anno, ella non si sarebbe tolta i calzoni.

Perché il gravissimo fatto di cui dovrà, se

vuole lavorare con coscienza, occuparsi la commissione per voto alle donne, come deve appunto in questi casi, è la volontaria abolizione dei calzoni della signora Rignon. Ella da quarant'anni si vestiva da uomo, con abnegazione, a scopo di propaganda per convincere le sue compagne che, se l'uomo si veste per coprirsi, la donna si veste per farsi guardare, e a questo mondo, e, specie per le donne, pare che ci fosse, e che se la donna vuol abbattere la vecchia e iniqua tirannia dell'uomo deve cominciare, per quel che le importa, ad assumere l'aspetto dell'uomo. E suo marito con un'abnegazione forse anche maggiore, scriveva un giornale tutto dedicato alla riforma degli abiti femminili. Né gli scherni né i pubblici processi né la rivolta delle sue figlie che a metà mese le vesti appena avevano raggiunto l'età della ragione — cioè l'età in cui una donna può far perdere la ragione a uno o più uomini, — avevano potuto domare quell'apostolo.

Ma l'apostolo ha sessant'anni, e si rimette le vesti. Cala il sipario. La lotta di quarant'anni — la signora Rignon lo confessava — è stata inutile: le donne non vogliono mutar costume. — Intende quello di stoffa. Questo fianco della povera signora Rignon dipende tutta dalla praticità delle donne americane. Esse, con tanto di veste e senza il voto, hanno ottenuto finora tutto quello che hanno voluto, e gli uomini, con tanto di calzoni e con tanto di scheda, hanno finora fatto tutto quello che la veste ha voluto e ha permesso: perché cambiare? Le più vementi a voler vincere il dispendio dell'uomo hanno anzi in questi quarant'anni aggiunti alla veste, ma sempre la stessa, di tela o di panno, una sottoveste di pizzo che poteva costare — all'uomo, si capisce — anche dieci o ventimila lire. E davanti a quella e dietro di questa, secondo l'intimità, l'uomo ha sempre ceduto.

Penso alla tristezza della signora Rignon che si rimette a sessant'anni le vesti abbandonate otto lustri fa, ma che, ahimè, non si può rimetterle il costume. Forse d'istinto. Forse per nostalgia di quella buia vecchiaia di rinuncia dove avere quella buia vecchiaia in questi giorni a sentirsi il paese accompagnato da quel morbido fruscio. E il signor Rignon che farà? Le rileggerò qualche articolo del suo giornale per la riforma dell'abito femminile, mentre ella, distratta, sognerà d'un paio di calzoni lontani lontani.

IL CONTE OTTAVIO.

Mostra del ciclo e dell'automobile.

Ancora un'Esposizione di automobili! A che giova? Quale fine pratico può raggiungere? Non è dessa superflua in una stagione tanto avanzata, quando tutti i nuovi modelli sono già stabiliti e conosciuti, quando i compratori sono già provvisti?

Queste le domande che io mi sono sentito rivolgere di frequente nelle gallerie della Mostra milanese di automobili al Parco, prima ancora di essere interpellato, come di solito avviene, intorno alle novità presentate alla Esposizione. E non mi si lasciava tempo di rispondere: chi domandava formulava poi da sé la sua risposta secondo le sue intenzioni, avanti che io potessi inframmettere parola alcuna.

— Questa Esposizione era inutile. Non può avere altro significato né arrecare alcun vantaggio all'automobile. L'automobile ha ormai bisogno di queste pubbliche manifestazioni per popolarizzarsi. L'automobile ha bisogno oggi di denari, di biglietti da mille, non di esposizioni e di corse. Sono precisamente queste che hanno esaurito le sue risorse pecuniarie, che hanno fatto cessare a molte Case fin l'ultimo soldo. Adesso è ora di finirla. Vi sono fabbriche che hanno speso già le ultime migliaia di lire che avrebbero potuto ben più vantaggiosamente impiegare a costruire ancora qualche chiodo o nell'acquisto di materie prime. In tale condizione di cose queste Esposizioni non servono già, come dicono gli organizzatori, all'incremento dell'automobile, ma soltanto a soddisfare a comitati, associazioni, club, a interessi insomma che non sono quelli dell'automobile.

E il discorso, con affermazioni sempre più fosche continuava ancora. Io ne ho voluto riferire qui, per primi, e per primi a chi più ne ha bisogno, almeno di esprimere per iscritto quella risposta che non mi è stato possibile di pronunciare a voce, poché terminata la sua requisitoria l'interlocutore, il più delle volte, pienamente soddisfatto di essere d'accordo con sé stesso, non

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VITALITÀ ALLA VOSTRA PELLE DELL'ACQUA ANTICA — Profumeria Vitale, Genova.

aveva più d'uno della mia conferma e si sarebbe dispiaciuto della mia opposizione.

Il fatto stesso che questa Esposizione si è compiuta, si è effettuata come era stata proposta, completamente, senza ritardi, senza deficienze, senza lacune, non dipende forse a suo favore?

Certo esso non aspira allo splendore e allo sfarzo del Salon di Parigi, né si attribuisce l'importanza del Salon torinese, tuttavia non fosse altro che per il tutto principio, secondo cui tutto ciò che si fa, pur recando qualche svantaggio, essa corrisponde ad una certa necessità, ad una certa finalità non del tutto artificiosa.

L'Esposizione ha raccolto quasi duecento espositori — non soltanto l'automobile, ben spiegabile, di talune case torinesi, ha fornito intorno a sé molti tra i nomi più insigni dell'automobilismo italiano; l'Esposizione richiama giornalmente cinque o sei mila visitatori, diventa un animato convegno di vite cittadine. Possibile che tutta questa gente spedisca, si muova per niente, senza scopo, senz'utile, possibile che tutti questi sforzi, che tanto fervore si perdano in una assoluta inutilità?

Io non lo credo. Come consento che i fini dell'Esposizione milanese non abbiano quel rilievo e quel valore propri di altre Mostre, così ritengo che, per quanto meno evidenti, essi sussistano e formino una ragione d'essere sufficiente dell'Esposizione.

Nelle corsie dell'antica Mostra decorativa novellamente decorate non si incontrano straordinarie rivelazioni e novità, che del resto escargano l'ossessione dell'automobilismo.

E si incontrano le motociclette automatiche, i tipi 1907 e i tipi delle fabbriche testate fondate avevano avuto modo di vederli già a Londra, a Parigi, a Torino. Ma non è questo che si aveva in animo di mettersi a che non dobbiamo cercare. Non mancano però parecchie nuove esibizioni, come la *Wolsky*, la recente società delle Officine Legnanesi di automobili, di cui fanno parte la *Wolsky* inglese e un gruppo di industriali fondati con il capo Ing. Gian Franco Tosi, e che in un grandioso stand, presenta una numerosa serie dei robusti e precisi chassis *Wolsky*; come la *S. M. B.*, la Società Meccanica Bresciana con un motore da canotto appropriato agli usi naturali ed un gruppo di 20 HP, dotato di ogni più innovazioni; come la *Ford*, una vettura leggera americana convenientissima, a 4 cilindri di 15 H. P.; come la Società italiana di automobili *Lentz*, con la chassis *Orla* da 14-18 HP; come l'*Almir* di Bustarizio, pure con un unico chassis a cui non succederebbe qualche opportuna modificazione, come la *Fial*, un'altra società di Legnano per la fabbricazione di vetture da 6-8 HP, come la *Moto-rev*, una società per la costruzione di motociclette, di due cilindri, costruita testé, a Milano.

Ma il contenuto distintivo della Mostra deve rinvenirsi allora. E esso non consiste in queste apparenze materiali e oggettive, si compone di elementi più profondi e quasi invisibili, sta più dentro di noi che fuori di noi, risulta da considerazioni soggettive, da uno speciale atteggiamento dell'animo nostro, più che da una diversità concreta delle cose.

L'Esposizione di Milano ha adunque la sua originalità e il suo significato, ma siamo noi cui spetta di trovarlo.

Vogliamo accingerci?

Nel grande salone centrale, proprio al mezzo, dove sorgeva la scultura di bronzo, il seggio voltosamente scolpito dal De Albertis in un marmo polito colorato coi pallidi riflessi delle carni femminili, ora troneggia in mezzo ai fiori e in aspro contrasto con essi, la griglia mole di un'automobile armata in corsa. E la *Ford*, che ha vinto la Targa Florio; intorno, ai quattro angoli della sala, stanno le altre quattro vetture vittoriose: la seconda *Fiat*, le due *Itala* e la *De Dion* serbanti le tracce visibili dell'ardua vittoria.

Che cosa indica questa specie di santuario? Perché questa designazione onorifica?

Dei cui vi vien l'avvertimento intorno alla particolare considerazione in cui deve tenersi questa convegno internazionale di Milano.

Tra il Salon di Torino e l'Esposizione di Milano si è inserito un grande avvenimento, la corsa siciliana della Targa Florio. Tra le due

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRINCE" — MILANO 1906.

CARTUCCIO
LEON BEAUX & C.
MILANO
SPECIALISTI DI TUTTI GLI ARMAUCOLI

mostre vi è intercalata l'azione. La prova irrefutabile. Tra le due apparenze si è insinuata la realtà, la quale necessariamente rende la seconda differente dalla prima.

Non sono più le stesse macchine di Torino quelle che noi rivediamo ora a Milano, sebbene in esse nulla sia mutato.

Materialmente, apparentemente noi contempliamo qui le uguali vetture Fiat, Itala, Isotta-Fraschini, Züst, De Luca-Daimler che avevamo ammirato a Torino, ma effettivamente esse non sono più quelle, la nostra visione è cambiata ed è ancor più cambiato il nostro criterio di giudizio.

A Torino vedevamo dei soldati bene equipaggiati che non avevano mai combattuto, dovevano giudicarsi dalla loro tenuta esterna quasi sempre incensurabile, ma dovevano giudicarsi con riserva. Quelle belle misile infante e lucidanti, fiero e marziali così ben rassettati e forbiti, quali ce le aveva apprestate la nuova armata, che cosa avrebbero fatto fuori della caserma, passando dalla rivista o dalla manovra al combattimento vero, come avrebbero affrontato e subito la prova del fuoco? A Milano, dopo soli due mesi ci siamo dinanzi dei veterani gloriosi, dei reduci vittoriosi.

Qui ora ogni riserva cessa, ogni diffidenza si dilegua. Quei mirabili modelli italiani 1907 delle Case private, che prima a Parigi e poi a Torino ci avevano consentito, insieme alle più favorevoli previsioni, la proclamazione della superiorità della industria italiana, hanno esaudito le nostre speranze pienamente, hanno nel fatto dato prova di una superiorità intrinseca su tutti gli altri tipi stranieri.

Se a Torino è a Parigi ci apparivano i più belli, i più accuratamente costruiti e finiti, a Milano dopo l'esperienza della Targa, debbono contestabilmente essere riconosciuti come i migliori, come i più forti.

Se a Parigi e a Torino, poiché li vedevamo tutti, sia nazionali, sia esteri, sia famosi, sia anonimi, egualmente lustri ed immobili, ci sem-



Fot. com. da Daxiari, di Pietroburgo.

IL PRINCIP EREDITARIO DI RUSSIA.

bravano quasi tutti eguali, e non potevamo discernere l'ultima bravura che si manifesta nella azione, e dei loro nuovi congegni non potevamo apprezzare al giusto l'efficacia, le innovazioni felici e quelle ingiustificate si confondevano, non potevamo rilevare le deficienze pratiche, a Milano invece noi siamo stati illuminati da una esperienza decisiva e le apparenze ingannatrici non hanno più presa su di noi. Attraverso all'uniforme luccichio degli acciai politi noi possiamo istituire una fondata graduazione di merito, possiamo, avendone ora osservato il funzionamento, renderci conto del pregio dei nuovi dispositivi, le dicerie e i vanti non ci turbano più, noi sappiamo quanto come e perché le nostre vetture valgono più di quelle francesi e di quelle tedesche, siamo in grado di misurare fra uno chassis italiano ed uno estero la superiorità reale di ogni organo del primo, noi sappiamo ora l'ordine di valutazione in cui dobbiamo porre le nostre fabbriche per i loro tipi di quest'anno e sappiamo quale posto dobbiamo ora assegnare alle nuove fabbriche in confronto delle anziane.

A Parigi e a Torino le distinzioni tra marca e marca si limitavano al lusso decorativo e alla illuminazione dello stand, a Milano anche questo sarebbero scomparse, poiché tutti gli stand sono eguali, ma la differenza, ora, noi siamo capaci con nostro grande compiacimento di scorgerla nell'intimo delle macchine esposte. Diansi erano silenziosi simulacri muti, ora esse si animano per noi, ci parlano e ci rivelano la loro vera sostanza.

Non valava la pena di fare una Esposizione per vedervi le macchine così trasfigurate?

La risposta al pubblico.

MARIO MORASSO.

L'inaugurazione avvenne sabato, 18 maggio, alle 10 del mattino, con tempo freddo e minaccioso. L'Esposizione è collocata al Parco nelle superstiti gallerie della

passata seconda esposizione d'arte decorativa dell'anno scorso.

A rappresentare il Re, alto patrono, intervenne alla cerimonia il Duca Tomaso di Genova accompagnato dal principe Ferdinando Umberto di Udine suo primogenito. Eravi tutte le diverse autorità, molti invitati, fra i quali ammassi ed eleganti le signore. Il presidente del comitato conte Felo Borromeo pronunciò il discorso inaugurale poi parlò anche il sindaco marchese Ponti. Inni autorità e invitati visitarono le gallerie e quindi si recarono nello stand dell'Automobile Club di Milano, di cui l'onorevole Crespi e altri membri della presidenza fecero gli onori offrendo un vermouth d'onore.

L'Esposizione, che non ha avuto sin qui, né di giorno né di sera, favorevole il tempo, occupa circa 30.000 mq. d'area. La mostra rimane aperta anche alla sera e per ciò vi è stata impiantata una copiosa illuminazione elettrica, mediante 15.000 lampadine, e numerose lampade ad arco. Le ditte espositrici sono 201 ed occupano con i loro stand 7.000 mq. di gallerie. Durante l'Esposizione si vanno svolgendo concerti bandistici quotidiani; ferro automobilistiche, una festa di bambini ai quali sono stati distribuiti 10.000 piccoli automobili meccanici, una lotteria di beneficenza con premi di automobili, motociclette, biciclette, ecc. L'Esposizione si chiude improporzionalmente il 18 giugno.

I primi calzoncini del piccolo Czarевич.

Alla Corte di Russia la scoperta d'un completo rivoluzionario che avrebbe dovuto sopprimere lo czar Nicolò II, nell'intento di far cessare assolutamente l'istituzione imperiale, ha cominciato un fatto intimo festeggiato dalla famiglia imperiale — il mutamento degli abiti del piccolo granduca ereditario, lo czarевич Alessio Nicolajevic, il quale ha lasciato a metà maggio le vesti alla zoba per indossare il costume essenzialmente uncinello. Nel nuovo abito ce lo mostra la bella fotografia arrivata direttamente da Pietroburgo. I "primi calzoncini". Quale argomento di fierezza, per un fanciullo che il 80 agosto compirà i tre anni!... E gli dev'essere stato felice come un principe; e finalmente; e, forse anche, un giorno sarà imperatore. Ma la sua innocenza è la salta per ora dalle tristezze del fastidio imperiale, attorno al quale turbinano in Russia tante ire, tante bieche passioni, ed appressandosi ogni giorno, tanti insidiosi pericoli.



Fot. com. da Nina Farnet.

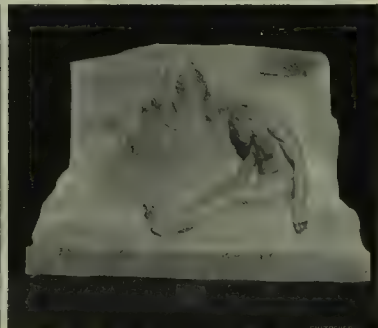
Al nuovo ponte Umberto I di Torino.
* Nel campo del dolore, bozzetto del prof. Contratti scelto per i gruppi decorativi della testata del ponte.

Usate soltanto il GENUINO
SALE NATURALE dello SPRUDEL
di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolente.



Fot. com. da Nina Farnet.

Al nuovo ponte Umberto I di Torino.
* Nel campo di battaglia, bozzetto del prof. Contratti scelto per i gruppi decorativi della testata del ponte.



Arrivo della regina Margherita.
* Addio ed Iva, di Ferrov, sala II.
* Jaffaro, di Piro, sala I.

Partenza della regina Margherita al braccio dell'ambasciatore Barrère.
* Solo nella vita, di Ferrov, sala III.

Roma. — L'ACCADEMIA NAZIONALE DI FRANCIA. — La visita della Regina Madre all'esposizione dei saggi artistici (det. G. Abbatucci).



Elefanti dell'Indocina.



L'elefante che atterra e trasporta le piante.

Parigi. — L'ESPOSIZIONE COLONIALE FRANCESE NEL BOSCO DI VINCENNES (60, Philippe Hétu).



Torino. — IL PONTE UMBERTO I, CHE SI INAGGURA OGGI 20 MAGGIO (fot. Nino Fornari).

Nel suo risveglio edilizio ed industriale l'antica capitale Subalpina fa passi grandi e decisivi ogni giorno. Oggi, 20 maggio, essa inaugura festosamente una bell'opera d'arte, il gran ponte intitolato al compianto Re Umberto I, gettato sul Po, in luogo dell'antico ponte sospeso in ferro Maria Teresa, fra il corso Vittorio Emanuele e l'oltre Po. Il nuovo ponte, veramente monumentale è stato eseguito su progetto degli architetti Micheli e Ristori di Firenze, e a tre arcate, di cui la centrale misura metri 32

e le due laterali m. 30 ciascuna, con metri 92 di luce libera. La prima pietra ne fu posta dal re Vittorio Emanuele il 20 settembre 1898; ed ha costato 1.800.000 lire, oltre alla parte decorativa (ancora da eseguirsi, aggiudicata, per concorso, ai due valenti artisti prof. Roduzzi e Contratti) preventivata in L. 300.000 e rappresentata da quattro statue, due per testata, illustranti allegoricamente la vita di re Umberto I. Di due statue diamo le fotografie in questo numero.



In Francia. — IL COLOSSALE "MEETING" DEI VITICULTORI A BÉZIERS — 12 maggio (fot. C. Trempes).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

La posa della prima pietra
della nuova stazione ferroviaria
in Trastevere, a Roma.

La storia della stazione ferroviaria di Trastevere a Roma, è una storia pittoresca, come quella di molte delle opere pubbliche della grande capitale. La stazione attuale di Trastevere fu costruita *centocinquante anni* or sono: in questo tempo non si otteneva mai che venisse collegata con quella principale delle Terme. C'è stata, si sa, una stazione, grande poco meno di quella di Bologna, e stata finora quasi inutile. Se non che, domenica scorsa, 19 maggio, il Re, accompagnato da vari ministri, dalle rappresentanze del Parlamento, dal corpo diplomatico, da vari sottosegretari e da altri funzionari ferroviari, pose in Trastevere la prima pietra della nuova stazione (un 800 metri più in là di quella attuale) compiendo così il primo atto positivo della tanto invocata trasformazione ferroviaria in Roma. Nel luogo ove sorgeva il nuovo edificio erano state erette delle tribune che erano gramate di invitati; nel centro ve n'era una esagonale dove il Re e le autorità presero posto.

Dopo brevi discorsi pronunciati dal presidente del comitato di Trastevere, e dal sindaco di Roma, il ministro dei lavori pubblici, Giannone, dopo avere rivolto i benedici che rianimavano da questa nuova stazione, annunciò dicendo: « Sia la presenza dell'augusto sovrano alla festa del lavoro una promessa ed un augurio alla vita economica e civile di questa città immortale ».

Finiti i discorsi, il Re e gli altri personaggi formarono una pergamena che fu poi murata in un foro fatto attraverso un grosso masso di travertino. Il Re con una cascina d'argento chiese con calore il voto, mentre le musiche suonavano la marcia reale, indi il masso venne calato in un pozzo profondo otto metri, che formava lo spigolo di confine della nuova stazione; ed appena il masso di travertino fu nel fondo, il Re vi batté sopra la calce. Il ministro Giannone, il direttore generale delle ferrovie Bianchi, e l'autore del progetto della nuova stazione, ingegnere Piovano, diedero schiarimenti al Re circa il nuovo grande edificio. I lavori inaugurati comprendono: la nuova grande stazione, il suo allacciamento con quella principale a piazza delle Terme, un nuovo grande ponte sul Tevere, un nuovo quartiere industriale, case popolari e villini sulla falda occidentale del Gianicolo, impianto di scalo delle merci e officio nella vecchia stazione e un nuovo porto fluviale.

La nuova stazione viaggerà in galleria sullo sfondo del viale del Re prolungato in curva per circa 800 metri e sarà fronteggiata da un grande piazzale semicircolare, sul fondo del quale sboccherà la nuova via. Il fascio dei binari sarà collegato da un lato con quello dello scalo merci attuale, che sarà rimasta anche in servizio, e dall'altro col nuovo quartiere industriale in formazione sulla sponda del Tevere e presso il nuovo porto fluviale ora già funzionante gli stabilimenti per la fabbricazione del

concreto e dei mattoni, e dove altri presto sorgeranno, data la facilità dei trasporti per ferrovia come per via fluviale.

Dal prolungamento del viale del Re una strada in curva scenderà, fiancheggiando il piazzale della nuova stazione, fino al sottopassaggio della via Portuense per congiungersi, con breve strada carrozzabile, il piazzale nuovo al nuovo porto fluviale.

L'attuale stazione viaggiatori di Trastevere è occupata tutta l'area al presente occupata dai binari ferroviari saranno con molto vantaggio utilizzate per trasportarvi le officine delle riparazioni locomotive e veicoli che ora si accumulano, con tanto danno e molestia, la stazione di piazza Terme.

Il tracciato del nuovo tronco ferroviario si stacca dall'attuale linea di Pisa (ferro Ottaviano) a circa un chilometro a valle della stazione di San Paolo e segue la stessa linea quasi parallelamente a sinistra fino a raggiungere l'estremo del fascio dei binari per poi volgere a destra entrando nella nuova stazione, dalla quale esce attraversando il Tevere su un nuovo ponte in muratura poco più a nord dell'attuale ponte di ferro per raggiungere nuovamente la linea di Pisa in prossimità del cavalcavia ferroviario, che traversa la strada l'Ustina a poca distanza dalla porta di San Paolo.

Il calcolo che fra un paio di anni la nuova stazione potrà essere aperta all'esercizio.

L'opera di maggior mole è il nuovo ponte, che sarà ultimato nei primi mesi del 1909 e forse prima.

Il battesimo del principe delle Asturie.

Nel numero scorso illustrammo la nascita e la presentazione del principe ereditario di Spagna, oggi ne illustriamo il solenne battesimo, avvenuto il 16 maggio in un palazzo reale di Madrid. Il fonte battesimale di San Domenico di Guzman venne eretto su di un piedistallo in marmo alla cappella in fondo alla gran galleria. Tutto ciò che ha la Spagna di pomposo, di autocelebrato, tutto ciò che assiste alla cerimonia, compunta secondo l'attivo ceremonialismo di corte. Al battesimo presiede un grandioso corteo, che mosso dall'antefila della regina, recandosi alla cappella reale attraversando la grande galleria tappezzata di rossi tappeti. Mentre il corteo s'allava, una batteria, fuori del palazzo, faceva la salva. Il corteo era formato da due mazzieri, da gentiluomini di corte, dai grandi di Spagna col capo coperto, dal gentiluomo grande di Spagna di servizio, da sette gentiluomini di corte e grandi di Spagna portanti i sette oggetti eccorrenzi alla cerimonia; — seguiva il principe montato in braccio della nonna — alla sua destra il padrino cardinale Rinaldi, rappresentante di papa Pio X, e alla sinistra la madrina. Regina madre Maria Cristina; poi il re Alfonso XIII, il prefetto di palazzo, duca di Sotomayor, i maggiordomi di corte, il generale comandante degli alabardieri, marchese du Paeboe, il comandante della casa militare del Re, de Buarcan — le dame di corte della regina e delle infantine, il comandante in seconda e gli ufficiali superiori, degli alabardieri e la musica del corpo stesso.

Appena il corteo giunse nella cappella, dov'erano un

trecento delle più alte personalità della Spagna politica, diplomatica, aristocratica, militare ed ecclesiastica, compresi venti vescovi delle varie diocesi spagnole, subito incominciò la funzione del battesimo del neonato al quale vennero imposti i nomi di Alfonso, Pio, Cristiano, Edoardo, Francesco, Gaglianico, Carlo, Enrico, Eugenio, Ferdinando, Anatolio e Venanzio.

È stato notato, molto leggermente, che fra i nomi imposti figurano quelli del re di Danimarca, del re di Ungheria, dell'imperatore di Germania, e non quello del re d'Italia; ma è da notare che furono scelti dieci nomi, come è consuetudine delle Cortes spagnole, tutti e di sovrani impari tutti coi sovrani di Spagna e di santi considerati dagli spagnoli come fra i loro più protettori. Appena terminata la funzione, il principe neonato coi padrini passò ad occupare nel presbiterio il posto d'onore. Il cardinale officiante, che era il cardinale Sancha, primate di Spagna, intonò il *Tedeum* accompagnato dalla musica della Cappella di Corte. Dopo di che il reale corteo col neonato si ricompose e fece ritorno ai suoi appartamenti nello stesso ordine col quale era arrivato nella cappella.

Il nostro corrispondente speciale da Madrid si è affrettato a mandarci bellissime fotografie, che riproduciamo in parte.

Le elezioni a Trieste:
urbane dai socialisti contro gli alpini.

Dell'andito in primo scrutinio delle elezioni politiche in Austria si parla nel Corriere. Il risultato delle votazioni e suffragio universale ha colpito duramente le varie nazionalità raggruppate nell'impero Austriaco, e specialmente la nazionalità italiana, che nell'istria, dal forte movimento dei socialisti e clericali, favorito dal governo, è stata sopraffatta. Del resto da tutte le parti, in nome di tutti, con tutti i mezzi la lotta fu combattuta contro il "partito nazionale". In Trieste ad oltre 40 e 50 i socialisti, i clericali, gli slavi, col pretesto di brogli inesistenti, davano la caccia agli elettori del partito nazionale italiano, e parecchi furono feriti. Non una guardia intervenne, e solo a sera si vide un battaglione di fanteria in Piazza Grande, quando la vigilia era consumata. Per tal guisa, nel IV collegio di Trieste fu eletto Pizzani, socialista, con 2902 voti, contro il nazionalista Muscati, che ne ebbe 1645; nel IV collegio rimase in ballottaggio il nazionalista Pitecco, con 3120 voti, contro il socialista Soubat che ne ebbe 22; nel VII ballottaggio fra il nazionale Ziliotto ed il socialista Pagnini; nel IX ballottaggio fra il socialista Oliva ed il nazionale Macerana; nel V fu eletto lo slavo Ribar a grande maggioranza. Le elezioni ebbero luogo il 14 maggio, e nella sera di quel giorno e nella notte la città fu percorsa da colonne di socialisti fucilati sotto le relazioni dei giornali e dei ricorsi nazionali. Al socio la città fu percorsa da una colonna di contadini con bandiera slava ingruanti i gesuiti e accalmanti a Trieste slava.

Al caffè dei portici Ghislanzoni gli slavi devastarono la

33 DIPLOMI D'ONORE - GRAND PRIX - 37 MEDAGLIE D'ORO -
MILANO 1906

FARINA LATTEA



FARINA LATTEA

A base di latte delle Alpi.

ALIMENTO COMPLETO
PER BAMBINI.

Usata anche dalle L.L.A.A.R.R.
i figli di S.M. il Re d'Italia,
e raccomandata dalle Autorità
mediche del mondo intero.

Vendita annua dei prodotti
NESTLÉ:

39 milioni di scatole!

Consumo giornaliero di latte
delle Alpi:

più di 184.000 litri!

• GUARDARSI DALLE IMITAZIONI •

parte esterna sotto il portico: in polizia era quando la devastazione era finita. La cittadinanza disorientata e sorpresa dalla disastrosa giornata, assente in silenzio alle manifestazioni ottò al suo sentimento messo a dura prova in tutta l'istria, nella provincia, come pure nel Trentino: tanto è vero che a Trento il candidato socialista, rimangiando, rimpiangendo il fronte di sinistra, il socialista Arancini, il clericale Corno, fra i quali fu proclamato l'astensione. Nei collegi delle vallate trentine funzionò tutti i propositi dal partito clericale; nel Sares impugnatò Tonelli; nella Valsugana don Gentili; nella Valleggera don Panizza; nell'Annasina il dottor Geronzi; nella Giudicaria don Dolgani; nella Val di Fiemme don Zucchi. Ma ben diverso fu il caso di salvò a Rovereto il nazionale barone Malfatti che batté il socialista Pisciè e il clericale Zanoni.

Alla 11 le strade di tutta la città erano talmente grondate da impedire la circolazione, mentre sul campo di Marte si andavano ammassando le rappresentanze dei partiti. Alle 12,30, il corteo si mosse in direzione di piazza del Popolo, in moto a un'ora dopo il mezzogiorno. Apriva la marcia un brigadiere di polizia disteso al quale veniva subito l'intera popolazione di Arceliere da dove è partito il movimento attuale. Proceduti dai loro tamburi e dalle bandiere, i militi si mossero in fila indiana, e tutti insieme, alla testa di ogni delegazione marciavano il sindaco, la guardia campese e spesso anche il carato. Sul passaggio dell'immenso corteo si notavano, portate su pali, iscrizioni veramente originali, come, per esempio, "L'ALBERGO DI ROMA", "LA CITTÀ DI ROMA", "LA PACE", "IL DIO DEL TUO", "NIENTE SI RIENTRA ANA A NIENTE", "PRIMA".

HAIR RESTOROR

RISTORANTE DEI CAPELLI NAZIONALE

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Banca di fabbrica depositata

Ridona rapidamente il vostro capello al loro primitivo colore nero, castagno, biondo, rosso. Impedisce la caduta, regala la freschezza, e dà loro la forma e bellezza della vera seta.

Toglie la forfora e tutte le impurità che si accumulano sulla testa, e dà di tutti i capelli la miglior cura, sia che siano malati, sia che siano sani. È certificato e può vantarsi di una facile applicazione.

Si applica con la punta delle dita, 10 cent. 60 se per testa. — 4 bottiglie L. 21, franco di spedito.

Diffondere dalle falsificazioni, esigere la presente etichetta.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 7). Ridona alle capigliature che si stanno cadendo, o sono perite. Non macchia la pelle, ha profumo agreevole, e si applica alla schiena. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più 20 se per testa.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (F. 3). per tingere rapidamente il proprio capello. Chimico Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TORO Quirino; G. Lierneri; Udine; e in presso i rivenditori di articoli di moda e di Vitezza di città.

GRANDE DIPLOMA D'ONORE
Esp-Intern. Milano 1986

OPUSCOLI GRATIS
CONSULTI:
D. MALESCI - FIRENZE

LACRIME DI PINO

ELIKSI PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESIN
dal Comm. E. FOLLACCI
Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catari alle crani-
oidi, Eosinoidi, Melli di gola, Asma bron-
chiale, ecc. ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tu-
bercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito - Facilita l'espeta-
torazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA

Bottiglia grande L. 8 - Media L. 4 - Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concentratore esclusivo:

DISTILLERIA OGNA - MILANO

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA Sono le
Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

«Vita, Pace o morte; Il centro è surdo quando è vuoto; Il Mezzogiorno si muove; Non siamo venuti per inflare delle perle. Siamo dritti a tutto, frange che a morte di fame. Veniva portata nel cortice anche una ghigliottina di cartone dedicata ai falsificatori di vini, o qua o là si vedevano anche strumenti di tortura.

Le delegazioni di alcuni comuni erano imponenti: quella di Capitanica, che ha 6000 abitanti, era composta di 4000 persone. Arcorella, con una popolazione di 1100 abitanti, aveva mandato una rappresentanza di 1040. Nel corteo si notava un ricco proprietario, parecchie volte milionario, il quale camminava in mezzo ai suoi operai ed ai suoi domestici; un villaggio era venuto tutto intero a fare, e appeso il medico e il farmacista. Dopo la sfilata del corteo, si tenne un grande *workshop* in cui tutti gli oratori di benedizione. Il Parlamento non può a meno di essere impressionato da tali dimostrazioni e soprattutto, sic, mandando l'appoggio dei poteri pubblici, tutta la regione organizzerà lo sciopero delle imposte.

In complesso l'agitazione è locale e calma, però non sono mancate a Roma le dimostrazioni di dimostrazione nelle quali è intervenuta la forza pubblica, vi sono state collottazioni ed arresti.

LE PARFUM IDEAL ROUBIGANT, parfumeur, Paris.

Il 19 marzo un *meeting* altrettanto imponente ebbe luogo a Perpignan, e per ogni 30, ne è annunziato uno grandioso a Montpellier.

L'agitazione va aumentando di ora in ora, e il Comitato che la ha organizzata, fuori da ogni idea di partito politico, spera di riunire in poco tempo un milione di contribuenti che si rifiutano di pagare le imposte costruite contro il Parlamento e il Governo ad intervenire contro i falsificatori di vini.

L'Esposizione coloniale francese nel bosco di Vincennes.

L'anno scorso la Francia vide un'Esposizione Coloniale a Marsiglia, ora ne gode una nel giardino coloniale nel bosco di Vincennes, tra la Porta Gailia e Neget sur Marne. L'ha inaugurata solennemente il ministro delle Colonie, M. Lyautey. Vi sono esposti tutti i diversi prodotti coloniali della Francia, si hanno padiglioni speciali l'Indocina, il Madagascar, l'Africa occidentale francese, il Congo, la Tunisia, la Guyana, ecc. Vi sono costruite abitazioni che rappresentano al vero ciò che esiste nelle «colonie», case indigene, capanne in paglia di riva, villaggi interi popolati ed abitati da negri autentici. Interessante l'esame dei Notabili della Cochina, un vero gioiello architettonico, con meravigliose sculture

in legno, con mobili rari, e che ebbe già gran successo a Marsiglia. Vi è anche una esposizione di belle arti coloniali, per abbondare le cose dette *ethnographiques*, che i cinesi, gli egizi per le cose nell'esposizione, gli indiani, un accompagnamento di negri Touareg, un *tribe* esotica ed altre delizie, dal genere di quelle che compongono i musei. L'anno scorso nello scomparso Canto di piazza d'Armi...

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

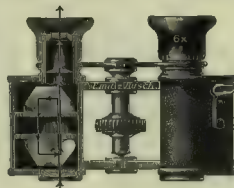
SALUS AEGROTI
Od.
SOPRINA
È un *frigidum*, *liquore*, *unico*, *preparato* di *frutta*, *solubile*, *di un gusto squisito*, *Od.*, *insolubile*, *Od.*, *digestivo*, *utile in tutte le stagioni*, *Od.*, *risponde perfettamente* nelle *Anemie* nella *Neurastenia* nell'*Esaurimento generale* nella *Convalescenza*.
A base di *Formica* si trova *composto*.
Rimedio universale!
Il *migliore* e più *soddisfatto* fra i *preparati* *tonico-rivitalizzanti*.
Fino all'Esposizione *Internazionale* a *Milano* nel 1900 la grande *Medaglia d'Argento*, *Lettoria* con *attestati* *francesi* e *italiani*. *Veniva* *preparata* *unicamente* al *Laboratorio* *chimico* *farmaceutico* *Biagio Falero*, *Chimico*, *Napoli*, *Via Roma*, *418* *p.le* *Trionfo*. *Class* *fond* *nel* *1874*, *veniva* *con* *diploma* *di* *farmaceutica* *medaglia d'oro*, *Vendibile* *in* *tutte* *le* *buone* *farmacie* *del* *Regno* *al* *prezzo* *di* *L. 5* *la* *bottiglia*, *per* *posta* *L. 10*.

STELLA

F. MURER - Ottici - MILANO
(DITTA MURER e DURONI)
Piazza S. Carlo
(Corso Vitt. Emanuele)
Assortimento in *binocoli* per *teatro* e *campagna*. - *Fabbrici* di *macchine fotografiche*, *accidenti*. - *Apparecchi* di *proiezione*. - *Chiedere* *cataloghi*.

SOGNO D'UN MATTINO DI PRIMAVERA
DUE LIRE.
GABRIELE D'ANNUNZIO.
Zingari commestibili e vogliate di *Pravati* *Trento*, *la* *Milano*, *del* *Paradiso*, *del* *Paradiso*, *del* *Paradiso*.

Binocoli e Monocoli prismatici di BUSCH



Universalmente riconosciuti come
"I MIGLIORI"

MODELLI

LYNCOX Modello regolare, piccolo e leggerissimo

ULTRALUX gran campo e chiarezza

TERLUX massima chiarezza, speciale per marina e caccia

TERLUX massima chiarezza, speciale per marina e caccia

In vendita presso tutti i Principali Ottici del Regno

Cataloghi di Binocoli, obiettivi e apparecchi fotografici, gratis e franco a richiesta da

Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)

CASA FONDATA NEL 1800.

PASTINA GLUTINATA BUITONI
Fornitori della Real Casa di S. M. I. R.
GIO. & F. BUITONI
(SANSEPOLCRO)

Le LL. AA. RR. **Jolanda, Mafalda ed Umberto** a mensa gustano la **PASTINA GLUTINATA BUITONI**.

RACAHOUT degli ARABI
DELANGRENIER
alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.
Chiedetelo nelle farmacie e negozi di generi alimentari, nelle cuore scotte di latte, coltissimi. 50 gr. di più del sacco di vetro

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA - PASTA - POLVERE
ANTISEPTICO - PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
L. Frère - 19 Rue Jacob - Paris
Dolera a Penagini - Milano - Reppi per l'Italia

SORDITA
e Muli d'orecchio al
sperimento causa il
cosiglio **CHIRURGIA** del
Dott. **V. ADAMI**, *Medico*
L. 175 (Venezia L. 2) *Scienze* *Umanità*. Ordinali al
"OFFICINA CHIRURGICA" dell'**AQUILA** 8, Calceolo 25, Milano.

Selleria Inglese e Valigeria Internazionale
della **S. A. A. REINA** - MILANO, Via Dante, 12.

Domandare *Cataloghi* **BAULI, VALIGIE, TRONCHI, FANFARIE** per *AUTOMOBILI*.

ENGADINA

SVIZZERA

Alta Engadina

1300 metri
sopra il mare

ST. MORITZ

Rinomato luogo di cura d'alta Alpe. - Eccellenti acque salso-ferruginee. - Bagni minerali. Idroterapia. - Stazione di cura estiva ed invernale. - Centro di sport invernale di fama mondiale.

PONTRESINA

Punto importantissimo per turisti.

STAZIONI CLIMATICHE

Sils - Maloja - Silvaplana - Camplèr - Celerina - Samaden - Zuoz.



Bassa Engadina

1200 metri
sopra il mare

TARASP

SCHULS

VULPERA

Rinomate

sorgenti solforose,

salso-ferruginee

Bagni minerali

ITINERARIO:

Da **Parigi e Germania Occidentale** — In ferrovia per Basilea, Zurigo, Coira, Thusis, Engadina; oppure per Zurigo, Landquart fino alla stazione di Davos, poi per posta per Pliola o Tiefenkastell (stazione ferroviaria), Julier.

Da **Stuttgart e Monaco** — per Lindau-Landquart-Thusis nella Alta Engadina, oppure per Landek (stazione ferr.) nella bassa Engadina.

Da **Vienna** — per Landek; da **Merano** per l'Ofenpass, oppure per lo Stüferjoch e per il passo della Bernina, oppure Umbrail o l'Ofenpass.

Da **Milano** e dai **Laghi italiani** — per Chiavenna (stazione ferroviaria) poi per posta per il Maloja, oppure per la Valtellina ed il passo della Bernina.

Si possono avere prospetti gratis rivolgendosi all'

UFFICIO INDICAZIONI in St. Moritz, Pontresina, Tarasp.



POUDRE GRASSE LEICNER BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adolina Patti e da tutti le grandi artiste, intona, adorna, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al soloito la massima bellezza. Solo continua se la sentite metalliche con fondo roseo. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la **POUDRE GRASSE LEICNER DI BERLINO.**

Recentissima pubblicazione

LA TERRA PROMESSA

Poema di Fausto Salvatori. Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA-MIGONE



GEMMA BELLINCIONI

la più efficace interprete dei migliori drammi musicali, l'artista eletta che dalla prima interpretazione di "Cavalleria Rusticana", alla recentissima di "Salomè", a Torino, vanta infiniti trionfi, così scrive dell'ACQUA

CHININA-MIGONE

Lettera 20/1/1902
*Per i miei capelli:
non mi serve che
della Chinina Migone.*
Gemma Bellincioni

Deposito Generale: MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO

**L'Arte di formarsi
un BEL SENO**

Volete avere un busto armonicamente sviluppato, delle spalle ben tonde, una gola salda e piena, benché non esagerata? fate uso delle **Pilules Orientales**, meraviglioso balsamo di bellezza, che in poco tempo dà alla donna ed alla giovinetta un seno ben proporzionato.

Le **Pilules Orientales** sono approvate e prescritte dalle celebrità mediche e garantite innocue alla salute. Si raccomandano alle signore, grazie ai successi ottenuti da più di venti anni, e corroborati da migliaia di lettere.

Le **Pilules Orientales** non devono perciò essere confuse con certi altri preparati di recente comparsi, che non hanno dato altra prova e non hanno altro titolo di raccomandazione presso le signore che una reclamata più o meno clamorosa.

Un flacone di **Pilules Orientales** si spedisce franco e senza marca esterna contro Vaglia postale di L. 6,35 o contro assegno di L. 6,70.

J. RATIÉ, pharmacien, Paris
8, Passage Verdeau.

In MILANO: Farmacia Dr. Zambelletti, Piazza San Carlo, 3. — ROMA: P.lli Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele, 458. — NAPOLI: Farmacia Inglesi di Kermel, Strada San Carlo, 14.

**LIQUEUR
SUPRÊME FÉCAMP**

DISTILLERIE FÉCAMP, ANCIENNE F.M. DISTILLERIE

La quinte senza uguale dei liquori fini

**TATBOT
GOMME**
per pneumatici
automobili

MILANO
46 FORO BONAPARTE

GARAGES RIUNTI
F.I.A.T. - ALBERTI - STORERO
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.500.000

Sede Centrale: **TORINO** Corso Massimo d'Azeglio, 16
Sedi: FIRENZE, MILANO, ROMA, GENOVA, NAPOLI, PADOVA

AGENZIA ESCLUSIVA AUTOMOBILI
F.I.A.T.
Sollecita consegna nuovi tipi 1907



Petrolina Longega
contro la forfora
e la caduta dei capelli

DETTA FARMACIA
ANTONIO LONGEGA, Venezia
L. 1,50 e L. 2.
(Sconto ai rivenditori).

Il Catalogo 1907

B.R.C. ALPHA
è uscito
e si spedisce gratis a richiesta

FARI per Automobili
ACETILENE LIQUIDO
per fari, proiezioni, fotografie,
illuminazione domestica, salda-
tura autogene, taglio di metalli.

BOAS RODRIGUES & C.^{ie}
87, Boulevard de Charonne, PARIS.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo,
sopprime il Gocchia, il Catebre, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni
come i sandali importati ed
associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome
PABINI & C. VIGEVANO in tutte le Farmacie.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.^{ia}**, di Milano.

tando le laghe, ne ha impollita la partenza con minaccia di sciopero generale. Questa minaccia era diventata di realtà a Ferrara, essendo arrivati i distretti di stanza della truppa e gli agenti sciopistati anche in quella provincia, fu avvertito il segretario della Camera del lavoro, il quale perché vi fosse un tumulto di sciopero generale, raccomandò che i nuovi distretti fossero di scorta, volendo allontanare un individuo che gli aveva sfornato nel nuovo il cavallo, lo fece immediatamente andare in città, dove fu subito messo a dormire alla Camera. Suo stato di salute non è buono: a Napoli, si è spenti tutti venire dal Ledigiano (torre comune con la Campania) da un ammalato fu poi sfidato dal 18 al 20, ed il 21 è stato franto un anello fra gli sciopistati e la Società operaia rappresentante dei proprietari. A dispetto di ciò, i sciopisti sono arrivati in tutti i condotti fra sciopistati e non sciopistati che lavorano le vigne: parecchi non sciopistati hanno rifiutato di fare. A Torino non volendo la Società della socialista sottoporre ad un arbitrato la questione del regolamento, sono state in scena le violenze che sarebbero venute contro gli operai che lavorano ancora in alcuni reparti. La Società delle ferrovie ha deciso di non dare più licenze per lungo tempo, ed anche a sindacati clandestini, postiche che colono in una questione fondamentale: disciplina. In Sardegna si tiene uno sciopero dei ferrovieri delle ferrovie sennò, e sono stati mandati rinforzi di carabinieri e di truppe.

La conferenza coloniale di Londra si terminò il 15, e la stampa inglese generalmente ha giudicato i risultati. Anche in Inghilterra si manifesta una corrente contraria alla proposta di disarmo parziale; e gli operai disordinati dall'assalto di Woodthorpe di dimostrazioni, dichiarando non soddisfatti della risposta di Edoardo VII alle loro istanze. Lord Roberts ed altre persone autorevoli hanno frattanto iniziato una campagna a favore della disciplina militare obbligatoria. Il Winston Churchill, sottosegretario delle Colonie, in un discorso tenuto a Edimburgo ha concesso la sua laudatela sulla vita politica inglese, invitando la Camera dei Lords, dicendo che gli elettori saranno a dispetto e a difesa della patria contro la Camera alta. Il congresso dei rivoluzionari russi, ri-

niti a Londra, si è occupato dal 14 al 17 della verifica dei poteri; poi ha cominciato la sua seduta, naturalmente segreto. Si sa che vi assistono 280 rappresentanti. Da quali il deputato Alessandro Massimov.

Il presidente Pavlov è arrivato il 14 a Lione, con il Clemens e altri ministri, ed ha parlato subito. Per le altre rappresentanze, quelle di alcuni ministri inglesi e scozzesi che si trovavano in quella città. Il 15 il presidente ha parlato da un balcone della città. Delle agitazioni dei venticinque nel Mozgorski si parla in altre parti del giornale. Per la prima volta, a Parigi, un congresso diocesano, al quale si dà molta importanza. L'antimilitarista italiano Nenni, noto per la sua gita di Torino, è stato espulso dalla Francia per ordine di Clemens.

Si dice che il nuovo ministro presiede il Parlamento belga la proposta per l'annessione del Congo alla Camera. Il 14, discusso con la Camera, il ministro dell'industria ha detto che gli sciopisti allo sciopero erano pagati. I socialisti lo hanno insultato in tutti i modi, e la Camera non è trovata, in numero per votare un richiamo all'ordine dei tumultuosi con appello nominale. Il 15 si è celebrato solennemente il battesimo del principe delle Asturie: alla Regina è stato per il primo letture suo figlio per regina di Stato (il). Al Senato, un liberale ha fatto la proposta di annullamento governativo della elezione delle Cortes, che sarebbero avvenute, secondo il proposito, sotto la pressione governativa: l'istigazione aggrava che tale progetto non trova favore presso la maggioranza ministeriale delle Camere.

Del risultato delle elezioni in Austria si parla nel Corriere e in altre parti del giornale.

Anche in Ungheria vi è agitazione in favore del suffragio universale da parte dei maschi: ma la parte nazionale che, sommate insieme, equivaleva a unione con la parte nazionale, contraria alla completa separazione dell'Ungheria.

Il 15, a Berlino, il Kronprinz, in un discorso dell'imperatore uddo a Düsseldorf, ha inaugurato la esposizione della guerra e la pace. Il 16 è stato istituito il ministero delle colonie, con il Dornberg ministro, e sottosegretario

di stato il viceré di

di stato il viceré di

di stato il viceré di

di stato il viceré di

È USCITO

NEL REGNO DELL'AMORE CINQUE LIRE

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Un completo cenno al Zar, lo Stoppino ha risposto dichiarando essere esageranti i fatti rivolti dal *Daily Telegraph* di Londra. La destra ha proposto allora un indirizzo di fiducia molto accennato in senso favorevole, ma i radicali se hanno appreso un più moderato nella forma, che avendo la precedenza, è stato subito approvato. Il giorno di una riunione di socialisti in casa del deputato Urd, alla quale la polizia ha cercato bene di intervenire. Il ministro dell'interno ha giustificato l'operato della polizia, dicendo che la polizia non è convinta in casa dell'Urd, ma in corrispondenza con una legge quale ha per fine di sbarrare l'uscita. Il 16 ha avuto luogo a Fiumicino la prima conferenza fra i delegati italiani ed i funzionari russi incaricati dei negoziati commerciali con l'Italia: i delegati italiani sono stati ricevuti dal Zar.

Continuano in tutto l'impero frequentissimi i fatti che ne dimostrano l'importanza. Sono stati arrestati dei fabbricanti di bombe alla frontiera russa: a Krasnodar, in un centro di anarchici e polizia, sono state uccise due guardie ed altre ferite: gli esami nel seminario di Smolensk sono stati interrotti da un tentativo di bomba: a Tiflis, il generale Viorst è stato ucciso da una fucilata. A Lodi, in seguito ad un tentativo di bomba, sono stati uccisi due comandi, gli altri comandi si sono sparsi per la città grande città e dentro ed a sinistra. A Odessa, a Odessa, è stata scoperta una macchina infernale in un ufficio di polizia, uccidendo e uccidendo i poliziotti. Il 20, il ministro degli Esteri di Berlino, emanando di 400 mila lire. Nella provincia di Gorka (Calabria) si è manifestata una rivolta di valente contro il contrabbando, sette vigili.

È uscito

La COMPAGNIA della LEGGERA

NOVELLE DI
LUCIANO ZUCCOLI

Lire 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recente pubblicazione del Numero Speciale in gran formato di gran lusso dedicato alle

MODE ETTIVE

Elegantissima copertina
con figurino colorato, ed altro
figurino colorato in prima pagina

Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 30 figurini di cui una a colori.

Esso contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero abito e una Grande tavola di disegni riproducibili.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione e

È USCITO

Le Questioni di politica estera di NOERRA

DI
VICO MANTEGAZZA

Il nuovo Regno di Norvegia. — La Conferenza d'Algeri. — L'imperialismo americano. — La crisi dell'Estremo Oriente. — L'Europa. — La Macedonia e le Riforme. — Il Belgio anglo-tedesco. — Italiani e Croati. — Americani e Germani. — La Persia costituzionale. — Nel mondo degli anni.

Un volume in-16 di 394 pagine con 23 incisioni
CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito

LA LANTERNA di DOGENE

DI
ALFREDO PANZINI

L'autore è già favorevolmente noto per le sue *Storie del Mondo grande*. In questa nuova opera poetica di alto valore artistico, nell'impetuosa e vigorosa *Lanterna* egli suscita un vero entusiasmo.

Un volume in-16: **Lire 3.50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.